

ghiera e
atto loro
dando la
adre Pio,
una del-
e buone
piuto sia
generato
pregniera,
dicano ve-
amente al-
on spirito
versale e

vamo una
fferma Jo-
ra belga:
i in circa
i i gruppi
Belgio, e,
cerimonia
ondo, ades-
convolti da
Roma, Ci-
stri fratelli
i non è qui
esta atmo-
i serenità».
i componen-
deschi, che
itanati dalla
agratò anti-
er mangiare

adre Pio, tut-
alle autorità
sono ormai
in tutto il
olte migliaia
don Giosue
teologo della
nfredonia, in-
di Pietralcina
ni. «Il nome
- continua -
alla santità,
a conversione,
vivono un cri-
o alla perfe-
l'esempio del
lasciato come
amento la to-
alla Chiesa».
rsi del genere
gni angolo del-
pellegrini sem-
i lo stesso ca-
i e donne di
e stesse abitu-
linguaggio, co-
parenti. In real-
modo lo sono
la vicino è im-
pregniera sono
e per regione

ROMA, 25 settembre
I vescovi del Consiglio ge-
nerale della Commissione per
l'America Latina si riuniran-
no a Roma da 20 al 22 otto-
bre per un incontro di studio
sulla «Pastorale familiare nel-
l'America Latina».

responsabili ecclesiastici nei
paesi occidentali con quelli del
Terzo Mondo. «Il turismo ben-
concepito diventa una forma
possibile di pellegrinaggio alle
fonti di una Chiesa più frater-
na».

primato alla fede ed all'evan-
gelizzazione; si tratta certo di
un'azione pastorale comples-
sa ma importantissima.
Venendo poi a parlare del
servizio ministeriale sacerdo-
tale, il segretario della CEI

delegato apostolico in Laos,
Malaysia e Singapore, mons.
Giovanni Moretti; e con l'ar-
civescovo di Sao Paulo, card.
Arns, giunto ieri a Roma con
un grande pellegrinaggio

I LAVORI DEL CONVEGNO SULLE STRUTTURE ECCLESIASTICHE IN BASILICATA

La Chiesa e la pietà popolare

Dalla superstizione all'autentica devozione - L'intervento di Gabriele De Rosa

di ANTONINO DENISI

POTENZA, 25 settembre
Non esiste solo una storia
dei grandi avvenimenti poli-
tico-economici e dei personag-
gi che fanno rumore, ma an-
che una storia dei tempi lun-
ghi, di ampio respiro, in cui
acquistano dimensione e fi-
sionomia protagonisti silen-
ziosi e avvenimenti apparen-
tamente di scarso rilievo, che
incidono però nella mentalità,
nell'evoluzione del costume e
della vita quotidiana.

In queste prospettive si mu-
ove il convegno su «Società,
strutture ecclesiastiche e pie-
tà in Basilicata nell'età mo-
derna e contemporanea», a-
perto oggi a Potenza con la
relazione di base del profes-
sor Gabriele De Rosa su «Per-
tinenze ecclesiastiche e san-
tità nella storia sociale e re-
ligiosa della Basilicata dal
XVIII al XIX secolo».

L'indagine, anche se da in-
tegrare con altri eventi e fon-
ti, ha offerto elementi impor-
tanti di identificazione della
realtà strutturale di una so-
cietà religiosa che si indivi-
dua attraverso la continuità
di situazioni apparentemente
marginali, nella vita del po-
polo e del clero, che è più for-
te e duratura della circostanza
politica e delle leggi di mer-
cato.

«E' una storia senza da-
te, senza evoluzione e pro-
gressi — ha affermato De Ro-
sa — comunque storia di gran-
di collettività umane, in cui i
ruoli dei ceti e delle classi, i
comportamenti religiosi del
clero, dei santi, dei devoti so-
no ben distinti sino a tutto il
secolo XIX. C'è una Chiesa
ufficiale, che non è tutto e
non coinvolge tutti in uno
stesso modo di credere e di
pregare; c'è una tradizione
fridentina, difesa dai vesco-
vi, che non trova spazio ade-
guato nel popolo e nel clero
né attraverso i seminari, né
attraverso i sinodi. C'è un
mondo di superstizione e di
magia, che avvolge tutta la
realtà sociale, e che vive ac-
canto al mondo dei pellegri-
naggi e delle devozioni. E'
impossibile — ha concluso in
questa prima parte il relatore
— esemplificare una storia
della pietà per il Mezzogiorno
scissa dalla storia della so-
cietà».

L'indagine introduttiva ha
spaziato sulla storia dei rap-
porti dei vescovi col vertice
romano, col clero e col po-
polo, sulla storia della men-
talità religiosa popolare e
quindi dei santi, dei pellegri-
naggi e degli ex voto. In par-
ticolare, analizzando il con-
trasto tra la religiosità «pre-
scritta» dalla Chiesa ufficiale
e quella «vissuta», De Rosa si

è soffermato su Gerardo Maiel-
la, il santo delle terre tra
Muro Lucano, il Foggiano e
l'Alta Valle del Sele, afflitte
ancora, nella prima metà del
'700, da una penuria endemi-
ca.

«E' il santo, ha affermato
testualmente, di una quoti-
dianità miserabile, che opera
in zone di estrema povertà,
dove gli abitanti molto spesso
si affidano al miracolo, più
che alle risorse e alle capaci-
tà individuali; è il santo più
invocato quando si ha fame,
quando si è ammalati, quando
si fanno penitenze; è il santo
dei contadini e dei bifolchi,
protegge le partorienti ma an-
che gli animali».

Nel pomeriggio c'è stata la
relazione del professore Ro-
meo De Maio su «Le fonti
per la storia religiosa del Re-
gno di Napoli nell'età moder-
na». Indagando sul rapporto
tra Chiesa, religione e potere
ha messo in luce come la po-
litica ecclesiastica si sia es-
pressa nella teologia, nel di-
ritto e nelle istituzioni mer-
dante il discorso coercitivo
sulle coscienze, tramite la cen-
sura sui libri, la lotta armata
agli eretici ed ai turchi, i pri-
vilegi delle immunità.

Nella relazione a due mani
di Romana Guarnieri e Mau-
rice Aimard su «La storia del
la pietà e la sensibilità reli-
giosa in Giuseppe De Luca e
Lucienne Febvre», è stato

tentato un accostamento tra i
due più noti storici della re-
ligiosità dei nostri tempi. La
spiritualità del lucano De Lu-
ca aleggia sulle giornate po-
tentine, per la strada da lui
segnata col suo «Archivio
della storia della pietà», e co-
stituisce «la più originale, in-
novatrice e costruttiva pro-
posta storica del dopoguerra».

Tuttavia il confronto tra il
pensiero e l'opera dei due è
apparso difficile per la diver-
sità degli orientamenti e del-
lo sbocco delle rispettive ri-
cerche. Mentre in De Luca la
storia religiosa è finalizzata
al superamento dell'ambito
strettamente storico, il Febvre
tende a reinserire la storia del-
la sensibilità religiosa come di-
mensione fondamentale del
l'uomo e della vita. Entrambi
tuttavia, protestano contro
l'esclusione dell'aspetto reli-
gioso dalla ricerca storica
considerandolo essenziale per
cogliere il significato profon-
do dei fatti e dei personaggi.

Domani i lavori prosegu-
ranno col dibattito dei nume-
rosi studiosi italiani ed esteri
interventuti; sono in progr-
ma le relazioni del profess-
tor Cestaro su «Le strutture ec-
clesiastiche del Mezzogiorno
dal '500 all'età contempora-
nea» e quella del profes-
sor Placanca su «Giurisdizione
proprieta ecclesiastica in Ba-
silicata nel secolo XVIII».

Avenza 26.9.85

...stata
...toos
...ione
...ione,
...a. La
...og-
...san-
...eduta
...zione
...ig (il
...della
...Civita-
...comi-
...vani)
Chie-

to, è
...rteci-
...di in-
...Un li-
...i con-
...ragaz-
...o ap-
...con
...rebbe
...di di-
...a un
...attat-
...eligio-
...re a
...fine,
...re la

certa-
...co ai
...strata
...zione
...ratori
...ocali
...uisce,
...a un
...ttore
...e del-
...cul-
...xi si

...lla
...in
...e.

e di P. Karl Rahner, S.J.
Mercoledì 15: «La spiritualità della Croce Oggi». Apertura dell'Anno Accademico dell'«Antoniarum» con relazioni di P. Atanasio Matanic, e di

Domenica 5 ottobre, alle 17, Paolo VI celebrerà una Messa in piazza S. Pietro per gli ammalati e amministrerà il sacramento dell'Unzione degli infermi.

contatto con le persone che vengono a soggiornare nella propria zona. Perciò s'imponne una preparazione linguistica ed etnico-culturale dei sacerdoti.

glioramento dell'assistenza sanitaria agli strati sociali più poveri in India, e un'azione di sostegno economico ad alcune tribù indiane nello Stato brasiliano del Mato Grosso.

A POTENZA IL SECONDO CONVEGNO DI STORIA SOCIALE E RELIGIOSA

La Chiesa nel Sud ieri e oggi

Uno studio sulle strutture ecclesiastiche dal 1500 in poi - L'evoluzione del clero

di ANTONINO DENISI

POTENZA, 26 settembre. Il secondo convegno di storia sociale e religiosa, che si svolge a Potenza, ha affrontato lo studio delle strutture ecclesiastiche del Mezzogiorno, quali componenti che stanno a monte di ogni discorso sulla religiosità, sulla pastorale e sulla stessa Chiesa del Sud.

Sul tema «Le strutture ecclesiastiche nel Mezzogiorno dal 1500 all'età contemporanea» ha parlato il professor Antonio Cestaro. Ne è emerso un quadro di profonda sperequazione religioso-ecclesiastica tra Mezzogiorno e Nord. La struttura ecclesiastica fondamentale fino al concordato del 1818 è quella ricettizia di origine laicale o civica, con un clero locale geloso della propria autonomia ed indipendenza economica; e questo vale non solo per le piccole comunità montane, ma anche per i centri sedi di chiese cattedrali.

«Il solo elemento nuovo che compare in questi secoli — ha concluso Cestaro — è costituito dalla penetrazione e dalla

diffusione capillare degli ordini religiosi richiesti spesso dalle stesse popolazioni, qualche volta dal vescovo od addirittura dal feudatario».

L'argomento del clero meridionale, dell'influsso dell'apparato economico ecclesiastico sulla religiosità delle popolazioni, è stato affrontato, con una articolata relazione, dal prof. sor Augusto Placanica, che ha parlato su «Chiesa e società nel Settecento meridionale: clero, istituti e patrimoni nel quadro delle riforme».

Si sa che la classe clericale rappresenta nella società del Regno di Napoli una componente sociale ed economica rilevante. Nel Settecento, su una popolazione di quattro milioni ed 800 mila abitanti, sono stati calcolati fino a 150 mila ecclesiastici, cioè, in proporzione, quattro preti ogni cento abitanti. Le condizioni culturali di questo clero non sono state sempre esemplari, anche per la necessità di procurarsi, in qualsiasi modo, i mezzi di sussistenza.

La politica ecclesiastica dei Borboni, che ha avuto il suo culmine nel concordato del 1741, si propone di ridurre il numero e l'influenza socio-

economica del clero, anche ai fini di una razionalizzazione che riequilibri tanto le necessità patrimoniali delle famiglie degli ecclesiastici, quanto le esigenze civili della società nel suo insieme. I riformatori napoletani intuirono che lo sviluppo della società civile meridionale e la stessa vitalità religiosa del Regno, possono avvantaggiarsi solo dal superamento del ruolo tradizionale dell'ecclesiastico nella compagine sociale del Mezzogiorno.

La situazione cambia decisamente all'inizio dell'Ottocento, tanto che il relatore ha potuto affermare che in quel tempo «la carriera ecclesiastica non apparve più come la soluzione ottimale per la sistemazione dei figli di famiglia e per la salvaguardia del patrimonio, a meno che non si trattasse delle classi abbienti: essa non apriva più la strada alla tranquillità economico-sociale, ma, piuttosto poteva essere lo strumento per meglio gestire e sviluppare una già esistente posizione di privilegio economico».

Concludendo, il Placanica ha messo in confronto il volto del «vecchio» e del «nuovo» prete affermando: «Il vecchio

prete viveva la tarda ed arcaica vita della sua società, identificandosi tutto con essa e con i suoi miti e riti, e va colto solo in essa come esemplare irripetibile di un mondo in ritardo. Il nuovo prete porta con sé l'ideologia reazionaria o l'ideologia liberale, ma sempre un'ideologia che è «altro» dal modo contadino: la frattura tra il prete e la sua «base» è quindi destinata a crescere e, comparativamente, è nel Sud che la Chiesa avverte la divaricazione in termini più drammatici.

Il nuovo clero, dunque, porta con sé anche il nuovo che si esprime nella società in termini di progresso, ma forse smarrisce il contatto col gregge; può anche gestirne il consenso, ma a patto di essere e sentirsi «sradicato». Tornare indietro, al vecchio clero delle ricettizie, non è più possibile; ma il recupero dell'autenticità, della partecipazione, della testimonianza può anch'essere l'inizio di un superamento dialettico, che recuperi i valori dell'autenticità e dell'amore senza con questo scordarsi del cammino che la storia ha fatto, «con la Chiesa o contro la Chiesa».

Awerre 27.9.85

— come
Magistero
amente a-
analisi, la
la sua a-
al campo
e della
diritti e di
abri — al
tas homi-
diritti di
base del-
ana e del

apologia
documento
— si può
a assunto,
onda me-
un'impor-
responsabi-
spirituale
ietà una-
uomo, ri-
gli esseri
collettivi
to di giu-
ritirici del-
Dichiarar-
solo tro-
ella Chie-
na spesso
fondimen-
mento e,
peramen-

21
settembre
ione pre-
mbe di
generale
il Conve-
di Don
oma per
enti pro-
e e per

a mozio-
necessi-
matura-
gelici in
riduale e
a nello
; ha ri-
ell'incon-
insegna-
espresso
a e del
popolo
to «una
nell'a-

(a
10-
10-
a
CO
sti

30

LE RELAZIONI AL CONVEGNO STORICO DI POTENZA

Forme e riti della religione

L'influenza del messaggio cattolico sulle credenze tradizionali

di ANTONINO DENISI

MATERA, 27 settembre

Si è parlato in questi giorni, al secondo convegno di storia sociale e religiosa di Potenza, della presenza di scorie superstiziose o addirittura pagane nella religiosità delle popolazioni meridionali. Il rilievo viene da studiosi che stanno indagando su certe manifestazioni della religiosità popolare che spesso convivono a fianco del culto ufficiale, nelle forme e nei tipi di vita quotidiana che si ritrovano ancora nelle vicinanze di gente che vive una grama esistenza, a causa dell'arretratezza delle campagne e delle asperità delle montagne. Ma da dove provengono questi residui di atteggiamenti che, pur nelle loro devianze, denotano senza dubbio una forte sensibilità e inclinazione religiosa?

Una risposta al problema ha cercato di darla oggi il professor Pietro Erbner con la relazione «Aree geografiche, culturali e religiose dell'antica Lucania». La continuità delle raffigurazioni di soggetti sacri e di scene votive che si possono ritrovare sugli antichi vasi restituiti dal sottosuolo delle città della Magna Grecia o negli intagli lignei dei pastori, non sono totalmente insignificanti. Anche nell'animo degli abitanti possono essersi sedimentate visioni e sensazioni che esplodono soprattutto attorno ai santuari, nei pellegrinaggi o nelle raffigurazioni degli ex voto. Le stesse strutture architettoniche degli edifici sacri, le raffigurazioni degli affreschi e le modulazioni musicali, quando hanno rispettato l'autenticità delle interpretazioni originarie, possono avvicinarsi a manifestazioni esteriori già echeggiate in altri periodi della storia plurimillennaria delle popolazioni del Sud.

Questi tuttavia sono solo aspetti collaterali che non caratterizzano il nucleo essenziale di una fede soprannaturale che offre contenuti e valori completamente nuovi e originali. E' questo il significato del lungo discorso che ha portato il relatore a indagare sulle credenze dell'orfismo, sulle culture panelleniche di Mavors e della Mezzidia, sui culti misterici di Bacco e sugli altri riti dei popoli indigeni che tanta resistenza opposero al diffondersi dell'egemonia romana. «Una religiosità — ha osservato il professor Erbner — che spiega meglio la adesione sempre più larga al messaggio cristiano, soprattutto delle classi inferiori della società. Sicché il grado di

preminenza raggiunto dal cristianesimo tra le anzidette classi sociali del quarto secolo, oltre a riflettersi sulla stessa lingua latina, finiva per scuotere in modo determinante la tradizione religiosa romana conservatrice, causando il trionfo della nuova fede».

Ma dalla storia della psicologia religiosa ritorniamo al convegno che oggi si è trasferito a Matera per una visita ai Sassi, dove si è svolta tanta parte della religiosità rurale delle popolazioni lucane.

Il discorso dei vari relatori si è spesso soffermato sulle chiese ricettive, che costituivano l'80 per cento delle chiese del Sud, condizionando fortemente l'attività pastorale del clero e l'esperienza religiosa delle popolazioni. E' stato sottolineato che la ricettività fu la chiesa che maggiormente allignò nel Meridione perché meglio corrispondeva a quella accentuata tendenza a forme di vita microeconomica di pura sussistenza, chiusa e indigena, che era la caratteristica di tutta l'organizzazione ter-

ritoriale delle regioni del Sud dal Basso Medioevo all'Unità d'Italia. Essa però non ha avuto riflessi del tutto negativi, soprattutto in campo economico.

Le indagini sulle organizzazioni laicali del periodo in esame hanno offerto l'occasione per una più approfondita considerazione sulle ragioni per cui, nei primi decenni del '900, al di là di grosse individualità, è mancato un forte movimento sociale di massa dei cattolici meridionali, così come si riscontra in altre zone del paese. Le confraternite, in cui si riassumeva la espressione sociale della religione da parte dei laici, erano veri e propri centri di potere sociale ed economico, saldamente in mano alla borghesia; tipico campo di incontro e di scontro dei più vari interessi locali e, quindi, uno degli strumenti più rilevanti per la progressiva «lucidazione» della società nella direzione in cui spingeva la insorgente borghesia meridionale.

migrazione, alla carenza di strutture); la crisi di identità della donna e alcune persistenti tensioni nei rapporti tra i due sessi; e infine una graduale perdita di credibilità del matrimonio inteso come istituzione destinata a durare nel tempo.

Questa crisi, ha avvertito il relatore, rischia di diventare endemica se non si pervenga ad una «nuova fondazione» dell'istituto matrimoniale, da intendersi in dimensione non più «privatistica», ma «pubblica», cioè come «servizio alla società», come «luogo di personalizzazione e di trasmissione dei valori attraverso l'educazione».

L'argomento è stato in parte ripreso nella prima sezione di lavoro, guidata da padre Domenico Capone, nella quale è stata esaminata la dottrina cristiana sulla sessualità e sull'amore sia nella storia che nel recente magistero pontificio. Il matrimonio cristiano ha rilevato padre Capone, «non chiude i coniugi in un idillio a due, ma li apre nell'ampiezza dell'amore del Cristo, e in questa ampiezza incontra con le altre forme di sessualità e di amore, che attuano nella Chiesa e nel mondo l'amore del Cristo».

Un'altra sezione ha affrontato il tema delle «scelte personali dei giovani nella storia del nostro tempo». Nella relazione introduttiva, il dott. Guzman Carrquiry, esperto latino-americano del «Consilium de Laics», ha messo in rilievo la drammaticità della condizione giovanile oggi, e l'assenza di punti di riferimento stabili sia nelle famiglie che nella società. Le difficoltà della loro integrazione societaria fanno sì che i giovani vivano, come gruppo sociale, «con la dura impressione di una condizione marginale e trascurata nei confronti di un futuro che pensano sia stato organizzato senza di loro ed anche contro di loro». Tuttavia, ha aggiun-

VERSO UN RINNOVAMENTO NELL'ADESIONE PIENA ALLA REALTÀ

Gli studi teologici in

Premesse di un'inchiesta fra i responsabili dei quattro istituti

di VINCENZO
NOTO

PALERMO, 27 settembre

Il fascicolo 2-3 della rivista «O theologos - Cultura cristiana di Sicilia» edita dallo Istituito superiore di Scienze Religiose di Palermo, conclude il suo editoriale col quale invita alla collaborazione chi si interessa alla cultura cristiana della Sicilia, in termini che ci sembrano abbastanza significativi di una diffusa esigenza. «Vorremmo — afferma l'editoriale — che si smettesse l'emigrazione-rifugio del meglio di quanto produciamo; e desidereremmo impegnato nel didotero del nostro linguaggio, chiunque, fuori di Sicilia, dice di interessarsi al nostro mondo isolano. Né è, questo, complesso e chiusura; tutt'altro! E' invito di collaborazione a scambi culturali, evolutivi per tutti».

Questo è ormai da diversi anni il criterio operativo che anima professori, alunni, re-

sponsabili dei quattro istituti teologici esistenti oggi in Sicilia.

In tre di questi gli alunni, generalmente aspiranti al sacerdozio sia nel clero secolare che religioso (esistono anche significative presenze di laici), possono conseguire, alla fine dell'intero corso di studi della durata di cinque anni, il baccellierato, titolo accademico che li abilita a iscriversi ai corsi per la licenza e il dottorato in teologia. Nel quarto, l'Ignatianum di Messina, frequentato da alunni già sacerdoti della Sicilia e della Calabria, è possibile conseguire la licenza in teologia pastorale.

Comune a tutti e quattro gli istituti è la loro dipendenza dalla Facoltà teologica del Meridione con sede a Napoli e della Pontificia Università Salesiana di Roma. Una situazione questa che non viene considerata definitiva, anche se ancora non sono abbastanza chiare le eventuali proposte alternative capaci di ottenere il consenso dell'episcopato si-

culo e della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica.

Se ci si riferisce però alla esigenza di fare una teologia che tenga nel dovuto conto il contesto socioreligioso della Sicilia, appare abbastanza chiaro che ogni possibile alternativa deve prevedere, come punto di partenza, l'autonomia giuridica degli istituti teologici siciliani, che significa anche autonomia di programmazione nell'ambito delle direttive che la Santa Sede ritiene opportuno emanare per il coordinamento e la vigilanza sugli studi di tutte le facoltà pontificie esistenti oggi nel mondo.

E' in questa ottica, del resto, che si moltiplicano gli incontri dei responsabili delle quattro scuole, promossi anche dalla Conferenza episcopale siciliana, per la responsabilizzazione di tutti gli istituti teologici nelle iniziative pastorali a carattere regionale o territoriale, attraverso ricerche interdisciplinari che im-

Aveiro 28.9.75

il pola- un nu- persone rado di convie- archeo- cera, i enti, le i verde. il «Fer- fecon- teresse ello, di può of- a Fede- la affa- allarga- o? Non ture at- nti, ob- he altro goli, su- o o di prattut- vimenti alla Pro-

rogram- lo, biso- ltre un rmanen- tempo ose per rarsi i spetta- gra, du- ono più empo vi miglio- così co- a, dovrà tali per gramma suo la puntare rragosto : troppo à molti

o (ago- orazione e e col- to-feste, diverse

aucente preveniri e gavaniz- zarli con una azione di soste- gno adeguata e garantita dal marchio dell'espressione popo- lare che è appunto rappre- sentato dal Comune. Sono questi i temi che vorremmo veder approfonditi al più pre- sto, affrontati seriamente una buona volta, se non si vuole svilire il beneficio del «Ferra- gosto Lucerino», che ha in sé i germi per produrre una azione di rivalutazione in grande stile del nostro patri- monio d'arte e di fede.

sù tutte e due le pagine delle foglie e sviluppa popolazioni assai numerose, sia in prima- vera che in autunno e dan- neggia il frutto in tutti gli sta- di di sviluppo, la colorazione delle foglie attaccate è molto simile a quella prodotta dal- la infestazione di «Tetranyo- hus koch» (ragno rosso), men- tre il frutto è bruno con ton- alità argentea.

Il «Panonyohus citri» non può confondersi con il ragno rosso, che vive di preferenza sulla lamina fogliare inferiore

dello stabilimento di Catania». I dipendenti dell'Ates ieri mattina hanno partecipato a un corteo di protesta da piazza Dante a piazza Duomo.

— AVELLINO - Una rudi- mentale carica esplosiva è stata collocata e fatta scop- piare la notte scorsa nello stabilimento per la lavorazio- ne del legno dei fratelli Fran- cesco e Carmine Di Gaeta, ri- spettivamente di 65 e 60 anni, di Contrada, un comune alla periferia di Avellino.

POTENZA - CONVEGNO DI STORIA SOCIALE E RELIGIOSA

Analisi di una regione

Contributo originale per una ricerca meridionalistica

POTENZA, 4 ottobre

Si è concluso a Potenza il convegno di storia sociale e religiosa su « Società, strut- ture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea », organizzato dal « Centro studi per la storia del Mezzogiorno » dell'uni- versità di Salerno d'intesa con la regione Basilicata.

Al convegno che seguiva a quello organizzato a Capaccio nel maggio 1972, hanno parteci- pato tra gli altri gli storici Giuseppe Galasso, Gabriele De Rosa, Giuseppe Gianrizzo, Pas- squale Villani, Romeo De Ma- io, Francesco Renda, Nicola Cilento, Ruggero Moscati, An- tonio Cestaro e un gruppo di studiosi francesi di metodolo- gia storico-sociale, tra cui Maurice Aymard, Jacques Re- vel e Emile Poulat.

Il convegno, come hanno sottolineato tutti gli storici in- tervenuti nel dibattito, ha co- stituito un contributo nuovo e originale nella storiografia meridionalistica di questo se- condo dopoguerra. Per la pri- ma volta, si è tentata un'ana- lisi storico-sociale globale di una regione attraverso l'ana- lisi delle strutture religiose ed economiche, con particolare riguardo alla natura del clero meridionale, dal '600 al '800, ai rapporti con le popolazioni locali e ai relativi problemi dell'assetto produttivo.

Come è stato più volte ri- petuto, si tratta di una storia proiettata nello studio dei ca- ratteri mentali e religiosi per- manenti delle popolazioni lo- cali nella prospettiva della « lunga durata ». Nelle relazio-

ni e nel dibattito sono stati analizzati i problemi dell'arre- tratezza economica, della sua incidenza sulle strutture ec- clesiastiche.

Un aspetto particolare — messo in luce nella relazione di Gabriele De Rosa — è quel- lo del ruolo del « santo » me- ridionale in rapporto all'atteg- giamento delle popolazioni lo- cali e alle grandi crisi econo- miche e sociali dei secoli scor- si: dalle epidemie alle care- stie e all'esodo rurale. Infine, si è trattato dei problemi del- l'organizzaione del territorio con le sue disfunzioni e il pe- so delle sue arretratezze ar- caiche, inquadrandoli nell'am- bito di una ricerca sulle aree culturali omogenee, sul movi- mento delle popolazioni e sul- la dinamica pianura-montagna nella Basilicata.

28.9.75

LUCANIA

CA'

ite
ito

li Base?
i uomini
soluzio-
Comune
ece non
due En-

raia a tut-
dente nè
sciolto il
e cioè la
al Mini-
lere alla
di Sinda-
sa o l'al-
ciolto, al-

ica, si sa,
ièsto ca-
che tor-
isa nelle
e la cro-
di là di
obiettiva-
usta. Ed
de prese
uto dub-
o, questa
tà profes-
e, infatti,
parte stà

Si conclude oggi il convegno di Storia sociale e religiosa

POTENZA, 27

Si stanno avviando alla conclusione i lavori del convegno di Storia sociale e religiosa della Lucania, organizzato dalla Sezione potentina del Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno.

L'assise, come ormai è a conoscenza di tutti, affronta il tema della società e delle strutture ecclesiastiche in Lucania nell'età moderna e contemporanea.

Tra le diverse relazioni che hanno caratterizzato le prime due giornate di studi svoltesi a Potenza sulle quali i numerosi studiosi italiani e stranieri presenti al convegno hanno avuto modo di discutere, molto interessante è stata quella del prof. Romeo De Maio sulle fonti della storia religiosa del Regno di Napoli, con riferimento specifico al rapporto tra Chiesa, religione e potere. In merito il relatore ha messo in luce come la politica ecclesiastica si sia espressa nella teologia, nel diritto e nelle istituzioni mediante il discorso coercitivo, tramite la censura sui libri, la lotta armata agli eretici ed ai turchi e con i privilegi delle immunità.

PER COMBATTERE

Disposta delle sc

Decisa la chiusura Misure igieniche pa

POTENZA, 27

Il tema della salute è un tema del quale si parla frequentemente a livello di impostazioni politico-programmatiche e ogni qual volta si ripropongono i problemi contingenti legati all'andamento di alcune malattie a carattere epidemico.

Oggi, dopo l'esplosione dei focolai di salmonellosi ad Avellino, che hanno provocato la morte di 17 neonati e l'accertamento del morbo in altre regioni, compresa quella lucana — casi per fortuna di natura meno gravi, perchè riducibili alla endemicità del male — sono in corso iniziative dirette a prevenire la diffusione di contagi, che presentano anche nelle

SOLLECITATO DAL SEGRETARIO PO

riceviva
i com-
per la
mento
à dello
gli in-
ione o
ere di

il pri-
la co-
la rea-
i bra-
a Val
elfese,
capo-
mples-
0 mila
truzio-
inter-
a (con
(con
r la ri-
ri sto-
milio-
ilioni),
sessore
inter-
ntagna
PSDI,
o Grie-

la luca-
o della
ai Co-
ar l'ac-
stici a
e scuo-
econdo
istiche.

aria

insito
arabato
rimo-
par-
Trat-
tinel-
il im-
a Au-
Egi-
razio-
al po-
« Car-
apon-
ia, il
prose-
tenza

rima-
te tra
3 tra
omag-
crol-
mina-
ssetto
nte a
quel-
to lu-
vio-
a me-
pas-
sbor-
topul-
di Po-

zione vivificata per quanto
attiene sia ai problemi imme-
diati delle giacenze e della
prossima vendemmia, sia alla

strutturare il servizio di pro-
mozione e di vendita del pro-
dotto, anche mediante la costi-
tuzione di una associazione

discussione sullo stato occupa-
zionale in Lucania alla pros-
sima seduta che si terrà mar-
tedì prossimo, 30 settembre.

nulla di fatto, non si è avuto
per quanto riguarda la nomi-
na dell'esecutivo alla « Provin-
cia » potentina nella riunione

la qua-
ciale. I
- che h
dato all
ni del 1
è ancor
ordinar
dovrà c
nuova
provinc
l'assem
23 scor
nzione p
ro legal
tuto p
della gi
Per c
blema
vo govt
poluog
iniziati
pi cons
lista, se
ma de
provini
possibi
delle a
meno
queste
hanno
ne del
del sin

Un
abbatt
ieri su
in alc
vigneti
ture d
Dati
interni
invase
latmos

TEMPO - 20.9.75

Aperto il Congresso internazionale sulle strutture sociali e religiose

All'importante assise a Potenza presente il Presidente della Regione Verrastro - Relazione del professor Gabriele De Rosa - Dibattiti e discussioni - I vari temi affrontati

POTENZA, 25 - Sono iniziati a Potenza i lavori di un'assise internazionale di studi di estrema importanza sul piano, oltre che culturale, civile e di indagine sociologica. E' il convegno di storia sociale e religiosa sul tema « Società strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea », al quale partecipano illustri studiosi italiani e stranieri, oltre che esponenti della vita pubblica e autorità religiose.

Il seminario - al quale ha fatto pervenire un messaggio di adesione il Ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti

- è stato promosso dalla sezione pontina del Centro Studi per la Storia del Mezzo giorno ed ha preso il « via » con un saluto rivolto ai convegnisti dal presidente della Regione, on. Vincenzo Verrastro.

Il convegno, che si tiene al Park Hotel sulla « Basentana », è presieduto in questa sua prima fase dallo studioso francese Emile Poulart della Sorbona di Parigi. La relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. Gabriele De Rosa dell'Università di Salerno, responsabile del Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno, il quale ha parlato in ma-

niera specifica di « pertinenze, ecclesiastiche e santità nella storia sociale e religiosa della Basilicata dal XVIII al XIX secolo », ma ha colto anche la occasione per illustrare, nelle linee generali, le finalità dell'assise.

« In questa storia della religione praticata e vissuta dalle popolazioni lucane nell'età moderna noi avvertiamo - ha detto fra l'altro il - la presenza di fattori sociali che vanno ben al di là delle modificazioni delle strutture economiche e politiche. E' una storia senza date, potremmo dire, senza evoluzione e senza progressi, ma comunque storia di grandi collettività umane, in cui i ruoli dei ceti e delle classi, i comportamenti religiosi del clero, dei santi, dei devoti sono ben distinti fino a tutto il secolo IX. C'è una chiesa ufficiale, che non è tutto e non coinvolge tutti in uno stesso modo di credere e di pregare; c'è una tradizione tridentina, difesa dai vescovi, che non trova spazio adeguato nel popolo e nel clero né attraverso i seminari né attraverso i sinodi. C'è un clero ricettizio, che vive con un patrimonio suo, distinto dai beni della mensa e che difende la sua autonomia dall'intervento dei vescovi con l'appoggio della Real giurisdizione. C'è un mondo di superstizione e di magia, che avvolge tutta la realtà sociale, e che vive accanto al mondo dei pellegrinaggi e delle devozioni. C'è una santità, che è voluta dal popolo e che si nutre di tradizioni mistiche molto lontane. La vita di pietà non segue dottrine di sorta, non si ispira a tradizioni letterarie o di filosofia spirituale, non nasce dalla separazione dei due mondi, il terrestre e l'ultraterrestre, che invece unisce in una sola pre-

senza metafisica. E' impossibile esemplificare una storia della pietà per il Mezzogiorno scissa dalla storia della società. Il prete o il devoto fino al secolo XVIII ha sempre un rapporto con la terra, in maniera concreta, ma in forme che raramente oltrepassano l'ambito di un interesse legato alla sopravvivenza. Ma siamo anche ben lontani dal potere chiudere in una sintesi organica tutta la storia socio-religiosa della Basilicata. Pertanto, abbiamo proceduto nella nostra ricerca per sondaggi, privilegiando le diocesi della parte orientale e l'area territoriale lucano-irpino-pugliese

IN PRIMA FILA IL GENTIL SESSO

Successo a Potenza del torneo di tennis

POTENZA, 25 - Si è concluso a Potenza il « 2. Trofeo Reale Mutua Assicurazioni », torneo regionale di tennis riservato a giocatori di terza categoria e non classificati, disputatosi sul campo della Villa di Santa. Notevole il successo tecnico e di pubblico riscosso dalla manifestazione, diretta dal giudice arbitro nazionale Franco Barbelli coadiuvato da Barra e Quarantino. Prestazioni delle donne e dei giovani che, ancora una volta, hanno respinto il valido attacco portato loro dai... baroni

del tennis lucano. Non a caso i successi nelle varie specialità sono andati ai vari Tamburrino, Sigillito, Spadafora, Candela, che si sono rispettivamente imposti su Brombini (6-3, 6-0), sulla coppia Barra-Brombini (3-6, 6-2, 6-1) e su Signore (6-2, 6-3). In campo femminile successo di Nella Saponara che è stata la vera rivelazione del torneo: in finale ha battuto Rosaria Sigillito con il punteggio di 7-5, 6-3. La stessa Saponara, in coppia con Noie, è stata invece battuta nell'altra specialità da Glielma-Tamburrino per 6-3, 6-2.

TRE GIORNATI

Convegno delle diocesi

(A. D.) - Oltre 200 catechisti, laici e suore, delle diocesi di Potenza e Marsico si sono trovati insieme per un corso di aggiornamento al fine di approfondire la propria preparazione pedagogica e catechistica in vista del nuovo anno che avrà inizio, in tutte le comunità parrocchiali della diocesi, a partire dal 1. ottobre prossimo. Alla base delle intensi giornate di studio sono stati il documento sul rinnovamento della catechesi e i primi due catechismi editi dalla Conferenza Episcopale Italiana -

La s
con m
frir
anni
zione
tare
della
chia
Gli
front
gazzi
social
con l
dicate
La m
dugog
nendi
acqu
mista

TEMPO

alloro sul cippo di via Luca-
na, al Monumento dei Caduti
e sulla lapide in piazza Vitto-
rio Veneto.

Sono intervenute le mag-
giori autorità, rappresentanze
politiche, culturali e sociali
della città.

Significativo l'invito del-
l'Amministrazione comunale ai
cittadini a celebrare l'annuale
tragico avvenimento. I valori
della libertà, dell'unità, della

afferma l'Amministrazione co-
munale, alla chiusura di ogni-
uno nella cerchia del proprio
tornaconto.

Proprio per onorare il mar-
tirio dei Caduti materani si
impone, oggi più che mai, di-
nanzi ai drammi di una smar-
rita convivenza civile e di una
appesantita situazione econo-
mica, l'impegno quotidiano di
una maggiore solidarietà tra
uomini liberi.



Antonio Bellino: la sua
nomina a presidente del-
la Provincia è contrastata

flessi della crisi economica
nelle attività produttive del
Potentino e del Materano, so-
no stati al centro dell'ultima
sessione straordinaria del Con-
siglio Regionale.

Si è parlato, fra l'altro, dif-
fusamente delle misure anti-
congiunturali del Governo e
delle necessità lucane alle qua-
li occorre far fronte con gli
stessi provvedimenti.

In proposito, il presidente

I LAVORI ORGANIZZATI DAL CENTRO STUDI DI SALERNO INIZIANO OGGI A POTENZA

La storia socio-religiosa lucana tema di un convegno internazionale

POTENZA, 24

Organizzato dal Centro Stu-
di per la Storia del Mezzo-
giorno dell'Università di Sa-
lerno, dalla sezione lucana
dello stesso organismo costi-
tuita per iniziativa della Re-
gione e dal Centro Studi Sto-
rici dell'Archidiocesi potenti-
na, iniziano oggi nel capoluogo
i lavori di un importante
convegno, a livello internazio-
nale, dedicato alla trattazione
degli aspetti più significativi
della storia socio-religiosa del-
la Lucania.

In particolare l'assise — co-
me abbiamo già avuto modo
di rilevare — si collega ai
problemi metodologici e sto-
riografici già dibattuti in li-
nea generale alcuni anni fa
in un analogo convegno ten-
tato a Capaccio-Paestum, i
cui atti sono stati pubblicati
in un volume dal titolo «La
società religiosa nell'età mo-
derna». In Lucania, tuttavia,
si cercherà di impostare una
ricerca articolata sui proble-
mi delle strutture ecclesiasti-
che e della vita di pietà nel-
l'età moderna e contempora-
nea, tenendo conto di quei
metodi e di quelle discipline
a cui oggi si ricorre negli
studi storici per una valuta-
zione sociale del fenomeno re-
ligioso.

Infatti, mentre nel convegno
di Capaccio si ebbe un con-
fronto fra le metodologie so-
ciali, applicate agli studi sto-
rici di diverse aree regionali,

a Potenza e a Matera si mira
a concentrare la ricerca in
una sola area regionale. Non
vanno sottovalutati, a questo pro-
posito, i meriti dei giovani stu-
diosi lucani del Centro Studi
Meridionalistici (in funzione
presso i locali regionali di
piazza Vittorio Emanuele II)
che, diretti dai professori Ga-

briele De Rosa e Antonio Ce-
staro, in questi ultimi mesi
sono stati impegnati negli ar-
chivi parrocchiali, in quelli
privati e pubblici, per una
serie di ricerche che costitui-
ranno la base del convegno.

Interranno, con relazio-
ni e comunicazioni, studiosi
di università italiane e stra-

niere. Tra gli altri i professori
De Rosa, Guarnieri, Cestaro,
Villani, Volpe, De Maio, Eb-
ner, Placania Cilento, Kalby,
Aliberti, Avagliano. Vi parte-
ciperanno anche studiosi fran-
cesi interessati alla storia so-
cio-religiosa come Emile Pou-
lat, Maurice Aymard, Domini-
que Julia, Fobvre, ecc.

In sostanza il convegno è
un contributo ad una più ap-
profondita conoscenza della
storia lucana, in quegli aspet-
ti che finora non hanno tro-
vato adeguata attenzione fra
gli studiosi. Ci riferiamo ai
temi riguardanti il movimen-
to della popolazione, la de-
vozione in rapporto ai luoghi
di culto, l'organizzazione del-
la proprietà ecclesiastica con-
siderata nell'ambito dell'econ-
omia agraria lucana, le for-
me e i tipi della vita quoti-
diana nell'800, la identificazio-
ne delle aree culturali della
vita di pietà al di sopra delle
strette limitazioni amministrative
e geografiche, ecc.

Al convegno, come già ri-
cordato, si giunge dopo una
lunga e vasta esplorazione de-
gli archivi diocesani e par-
rocchiali.

Tema generale del conve-
gno — che si tiene a Potenza
nei locali del Park Hotel lun-
go la «Basentana» e che si con-
cluderà il 28, dopo una gior-
nata di lavori a Matera — «So-
cietà, strutture ecclesiastiche
e pietà in Basilicata nell'età
moderna e contemporanea».

TACCUINO

Matera

LIONS CLUB — Prima riu-
nisione del nuovo anno sociale
per i soci del Lions Club di
Potenza. E' stata fissata per
mercoledì prossimo, 24 settem-
bre, presso il ristorante «Fuori
le mura». Nel corso dell'incon-
tro, cui parteciperà anche il
Governatore Disrettuale, si in-
siderà il nuovo Consiglio di-
rettivo.

NOZZE — Nella suggestiva
ed antichissima Chiesa di San-
ta Maria in Venosa mons. Da-
rio Di Ciesco ha unito indisso-
lubilmente i giovani Maria An-
tenori, responsabile del settore
tradizionali della Standa di Ve-
nosa, e Felice D'Argenzio. Tes-
timoni sono stati il sen. ono-
revole Vincenzo Leggieri e Mi-
chele Lavorano. Prima di par-
tire per un favoloso viaggio
d'amore in terra elvetica gli
sposini hanno salutato parenti

ed amici nel paradisiaco paes-
saggio di Monticchio.

BRIENZA

DIRIGENTE FIGC — Il Con-
siglio Direttivo della Lega Na-
zionale Dilettanti, in una sua
recente riunione, viste le pro-
poste della particolare Com-
missione a suo tempo nomina-
ta dal Consiglio stesso, ha de-
liberato di nominare, fra i Di-
rigenti benemeriti Federali, per
la stagione sportiva 1974-75,
il nostro concittadino Cataldo
Santoro — residente a Catan-
zaro — dipendente della Regio-
ne Calabria. Tale nomina è un
giusto e meritato riconoscimento
per il Santoro, il quale, per
ben dieci anni, ha svolto un'as-
sidua, proficua ed appassionata
collaborazione presso il Co-
mitato Provinciale e come «Ad-
detto Stampa» del Comitato
Regionale Calabro per il men-
sile «Calcio Dilettanti», orga-
no della FIGC.

2.5.9.75

ORGANIZZATO DAL CENTRO STUDI DELL'UNIVERSITA' DI SALERNO

Si svolgerà a Potenza e a Matera il Convegno di storia sociale e religiosa

L'incontro dal 25 al 28 del mese di settembre - Il tema: «Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea»

POTENZA, 2 luglio. Vita religiosa popolare in rapporto alle strutture sociali, proprietà ecclesiastiche, classi sociali, pietà, luoghi di culto, generi di vita e mentalità agraria, popolazione e viabilità, malattie, epidemie e morie, ritmi e cadenze quotidiani di una storia senza avvenimento, ma egualmente storia di popolo di vita sociale e religiosa; questi i temi generali dell'importante convegno di storia sociale e religiosa su «Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea» che si terrà a Potenza ed a Matera dal 25 al 28 settembre prossimi. È stato organizzato dal Centro studi per la storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno, dalla sezione staccata di Potenza, dal Centro storico diocesano potentino e dalla Regione di Basilicata.

Il convegno — che si avvale quindi del contributo dell'Ente Regione — vuole essere un primo tentativo di approfondimento in un'area socio-culturale di dimensione regionale di quella metodologia dei «tempi lunghi» e di quella storia delle «permanenze» strutturali e mentali, che trova oggi fertile applicazione negli studi di storia sociale e religiosa.

Esso si collega direttamente

te a quello che si tenne a Capaccio (Paestum) nel maggio del 1972, di cui sono stati pubblicati gli atti in un volume dal titolo: «La società religiosa nell'età moderna» per i tipi dell'editore Guida di Napoli. Tuttavia il convegno di Potenza, nell'insieme delle sue relazioni e comunicazioni, dovrebbe costituire un passo avanti rispetto ai dibattiti di Capaccio, nel senso di un approfondimento regionale di quella metodologia dei «tempi lunghi» e di quella storia delle «resistenze» strutturali e mentali, che trovano oggi così fertile applicazione anche negli studi di storia sociale e religiosa.

Costituisce, cioè, il primo tentativo di impostare una ricerca articolata sui problemi delle strutture ecclesiastiche e della vita di pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea, tenendo conto di quei metodi e di quelle discipline a cui oggi si ricorre negli studi storici per una valutazione sociale del fenomeno religioso. Si tratta di un contributo estremamente valido per una più approfondita conoscenza della Basilicata su aspetti che finora non hanno trovato adeguata attenzione fra gli studiosi, come i temi riguardanti il movimento della popolazione, la devozione in rapporto ai luoghi di culto, l'organizzazione della proprietà ecclesiastica conside-

come Emile Poulat, Maurice Aymard, Dominique Julia, ecc.

Questo indiano un primo programma dell'importante iniziativa culturale. Relazioni saranno svolte da Gabriele De Rosa su «Criteri di una moderna storiografia sociale e religiosa applicata al Mezzogiorno»; Romana Guarneri su «La storia della pietà e la sensibilità religiosa in G. De Luca e L. Febres»; Pasquale Villani e Francesco Volpe su «Territorio e popolazione della Basilicata nel '600, '700 e '800»; Antonio Cestaro su «Le strutture ecclesiastiche del Mezzogiorno dal '500 all'età contemporanea»; Augusto Piacanica su «Giurisdizione e proprietà ecclesiastiche in Basilicata nel XVIII secolo»; Romeo De Maio su «Le fonti per la storia religiosa in Basilicata nell'età moderna»; Pietro Ebner su «Aree geografiche e culturali religiose nell'antica Lucania»; Nicola Cilento «Luoghi di culto, iconografia e forme della religiosità popolare nella società lucana fra Medioevo ed età moderna»; Gino Kalby «Iconografia della Madonna tra Riforma e Controriforma in Lucania»; Giovanni Alberti su «La vita quotidiana della Basilicata nell'800 forme, tipi e strutture».

Comunicazioni, invece, saranno tenute da Mario Rosa

«Aspetti della politica ecclesiale borbonica durante il Regno di Ferdinando IV»; Maria De Cristoforo su «La diocesi di Muro Lucano nei secoli XVII e XVIII»; Enrica Robertazzi su «Gli statuti delle chiese ricettizie in Basilicata»; Michele Pascale sul tema «Santuari e pellegrinaggi in Basilicata»; Giampaolo D'Andrea «Struttura sociale della parrocchia nelle diocesi lucane»; Pietro Borzomati «La pastorale di Ignazio Montersisi»; Giovanni Colangelo «Cronotassi dei vescovi di Potenza, Marsico e Muro Lucano»; Emanuele Bochiochio sul tema «Conventi e ordini religiosi in Basilicata nell'età moderna»; Rocchina Abbondanza «Confraternite e luoghi pii in Basilicata nell'età moderna»; Antonino Denisi «L'azione pastorale di mons. D'Afflitto»; Anna Martorano «Don Vincenzo D'Elia parroco della SS. Trinità»; Giovanni Colangelo «Brienza, feudo Caracciolo»; Adriana Di Leo e Rocchina Abbondanza su «La Basilicata attraverso le relazioni ad limina dei vescovi della Regione»; Antonio Lerra «La liquidazione dell'asse ecclesiastico in Basilicata»; Francesco Malgeri «Il movimento cattolico in Basilicata»; Giangaleazzo Visconti «I seminari e le scuole religiose in Basilicata nell'età moderna»; Luciano Osbat

«La situazione patrimoniale e l'organizzazione dei conventi in Lucania alla metà del XVIII secolo»; Antonino Denisi «Il giansenismo nell'Italia meridionale: il vescovo Serrao e la rivoluzione del 1799 in Basilicata»; Antonio Giganti «Le pergamene del Seminario di Potenza»; Giuseppe Imbucci «Le strutture del brigantaggio lucano dal '600 all'800»; Antonio Cestaro «Il feudo ecclesiastico di Castellaro e Perolla»; Adriana Di Leo «La proprietà ecclesiastica attraverso i Sinodi diocesani dal XVI al XVIII secolo»; Agagliano Imbucci, Natella, Peduto e Kalby sul tema «La strada in Lucania nell'età moderna e contemporanea»; Francesco Volpe «L'archivio ecclesiastico di Vallo della Lucania»; Rocchina Abbondanza «L'archivio ecclesiastico di Potenza»; Mario Catudella «Cartografia tematica e sottosviluppo in Lucania»; Nicola Cilento «La Santa Visita del Vescovo Giovanni Battista Santonio, di Tricarico (1588-1589)»; Diomedea Ivone «Le società operate di mutuo soccorso in Basilicata dopo l'Unità»; Maria Teresa Fanizza sul tema «La struttura beneficaria delle diocesi della Basilicata nella prima metà dell'800 (dalle "mappe" dell'archivio di Stato di Napoli)».

R. B.

che si avvale quindi del contributo dell'Ente Regione — vuole essere un primo tentativo di approfondimento in un'area socio-culturale di dimensione regionale di quella metodologia dei «tempi lunghi» e di quella storia delle «permanenze» strutturali e mentali, che trova oggi fertile applicazione negli studi di storia sociale e religiosa.

Esso si collega direttamente

discipline a cui oggi si ricorre negli studi storici per una valutazione sociale del fenomeno religioso. Si tratta di un contributo estremamente valido per una più approfondita conoscenza della Basilicata su aspetti che finora non hanno trovato adeguata attenzione fra gli studiosi, come i temi riguardanti il movimento della popolazione, la devozione in rapporto ai luoghi di culto, l'organizzazione della proprietà ecclesiastica considerata nell'ambito dell'economia agraria lucana, le forme

grafiche e culturali religiose nell'antica Lucania»; Nicola Cilento «Luoghi di culto, iconografia e forme della religiosità popolare nella società lucana fra Medioevo ed età moderna»; Gino Kalby «Iconografia della Madonna tra Riforma e Controriforma in Lucania»; Giovanni Alberti su «La vita quotidiana della Basilicata nell'800 forme, tipi e strutture».

Comunicazioni, invece, saranno tenute da Mario Rosa

Vincenzo D'Elia parroco della SS. Trinità»; Giovanni Colangelo «Brienza, feudo Caracciolo»; Adriana Di Leo e Rocchina Abbondanza su «La Basilicata attraverso le relazioni ad limina dei vescovi della Regione»; Antonio Lerra «La liquidazione dell'asse ecclesiastico in Basilicata»; Francesco Malgeri «Il movimento cattolico in Basilicata»; Giangaleazzo Visconti «I seminari e le scuole religiose in Basilicata nell'età moderna»; Luciano Osbat

«La situazione patrimoniale e l'organizzazione dei conventi in Lucania alla metà del XVIII secolo»; Antonino Denisi «Il giansenismo nell'Italia meridionale: il vescovo Serrao e la rivoluzione del 1799 in Basilicata»; Antonio Giganti «Le pergamene del Seminario di Potenza»; Giuseppe Imbucci «Le strutture del brigantaggio lucano dal '600 all'800»; Antonio Cestaro «Il feudo ecclesiastico di Castellaro e Perolla»; Adriana Di Leo «La proprietà ecclesiastica attraverso i Sinodi diocesani dal XVI al XVIII secolo»; Agagliano Imbucci, Natella, Peduto e Kalby sul tema «La strada in Lucania nell'età moderna e contemporanea»; Francesco Volpe «L'archivio ecclesiastico di Vallo della Lucania»; Rocchina Abbondanza «L'archivio ecclesiastico di Potenza»; Mario Catudella «Cartografia tematica e sottosviluppo in Lucania»; Nicola Cilento «La Santa Visita del Vescovo Giovanni Battista Santonio, di Tricarico (1588-1589)»; Diomedea Ivone «Le società operate di mutuo soccorso in Basilicata dopo l'Unità»; Maria Teresa Fanizza sul tema «La struttura beneficaria delle diocesi della Basilicata nella prima metà dell'800 (dalle "mappe" dell'archivio di Stato di Napoli)».

R. B.



pellegrinaggio giubilare è stato fatto stamane da un migliaio di maremme laziali. Partendo dalla chiesa di Santa Maria in Cuterri, che erano guidati dal vescovo di Viterbo e Tuscania, hanno percorso via della Conciliazione in processione. I buttarati nell'aula delle udienze dove sono stati salutati dal Papa (Telefoto ANSA)

una particolare e pur coordinata opera che, ai diversi livelli delle rispettive responsabilità, esalti tutti gli istituti del nostro ordinamento, li colleghi in modo puntuale alla più matura coscienza civile del Paese e faccia avanzare, con la ripresa economica, la democrazia.

Affrontare quindi, con immediatezza, i problemi della finanza locale ed in coerenza con un chiaro disegno significa ricordare la compiuta attuazione dell'ordinamento regionale con la necessaria ri-

di trasporti (no so anno primo economista, il bardini), le rel quest'anno teng dei mutamenti provocato non stria dell'auto, atteggiamento uomo rispetto jeticcio, ma m jungibile, per p rie esigenze svago.

Di tutto ques terprete il pre che organizza renza di Stresa, ni, nella sua r tura. Secondo C l'automobile ha ne peculiare e « occorre stud re qual è il può realmente economia del F

In un breve sidente dell'AN nazionale tra r azioni), sen.

tato da parte controllo sui c gnie assicurati tariffe attuali sponsabilità ci risalgono al 15 no più le spes imprese — ha no nelle diffic la ha quindi fatto una inda lità di quelle dono di potere mo della R. C.

Ha quindi gretario all'In quale ha cald di provvedime rare il traffico gestionate del

La conferen ta nel vivo de lazione dell'ar solera, docent Ginevra, sul t le e la città: l' traffico urban lera, la possi esistenza di g ri urbanizzati di garantire tanti; perciò, ventesimo sec bano e com all'area sono indissolubili c cesso.

L'avvento d invece trovat strutturata ec

La religione nelle comunità lucane al centro del convegno di Potenza

Relazione di base del prof. Gabriele de Rosa sulle pertinenze ecclesiastiche e santità nella storia sociale e religiosa della Basilicata nel 18.mo e 19.mo secolo

Dalla nostra redazione

POTENZA, 25 settembre. Sono stati aperti questa mattina a Potenza i lavori del convegno di Storia sociale e religiosa, organizzato dal Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno con il patrocinio della Regione di Basilicata.

Fra da questa prima giornata dei lavori, gli indirizzi prevalenti sono stati quelli definiti dal prof. Gabriele De Rosa, nella sua prolusione, «aspetti poco indagati della vita sociale e della fede della Basilicata. Quegli aspetti cioè che rientrano nella storia di vicende collettive anonime e che sfuggono solitamente alla presa politica e a quella economica».

In particolare, fra dalla prima relazione ci si è avviati verso un discorso che non ha voluto affrontare le vicende politiche od economiche, ma la storia «che è fatta dalle permanenze mentali e religiose della vita di un popolo: storia di comportamenti e di ruoli, di costanti collettive di ciò che si affida più alla parola, alla tradizione, al costume che allo scritto». Ma perché questa storia «senza avvenimenti»? Perché essa è la più autentica sto-

ria degli uomini che hanno inventato il mondo in cui viviamo. Un modo di concepire la vita che, attraverso le esperienze di generazioni, è giunto fino a noi come patrimonio e matrice culturale.

I lavori — cui sono intervenuti, per la cerimonia inaugurale, numerose autorità regionali, tra cui il presidente della giunta regionale di Basilicata sen. Vincenzo Verrastro — sono stati aperti da una relazione del prof. De Rosa sul tema: «Pertinenze ecclesiastiche e santità nella storia sociale e religiosa della Basilicata dal 18.mo al 19.mo secolo». L'illustre storico dopo aver rilevato che «in questa storia della religione praticata e vissuta dalle popolazioni lucane nell'età moderna, noi avvertiamo la presenza di fattori sociali che vanno ben al di là delle modificazioni delle strutture economiche e politiche» ha detto che essa è una storia senza date, senza evoluzione, ma comunque storia di grandi collettività umane, in cui i ruoli dei ceti e delle classi, i comportamenti religiosi del clero, dei santi, dei devoti sono ben distinti fino a tutto il 19.mo secolo. Ad ogni tentativo di avvicinare la sostanza della pietà

delle popolazioni lucane, si trova povertà e malattia ed il quadro che emerge è spesso doloroso, grigio, talvolta terrificante. Non manca mai però il senso di fede e di pietà che non può essere confuso in manifestazioni folkloristiche o di credenze ed usi collettivi. Una sensibilità religiosa sempre presente, sempre viva. E la pietà entra così a far parte della cultura, della vita di un popolo, e tutto si ingigantisce. «La religione — come ha rilevato Gabriele De Rosa — viene vissuta fino al sacrificio della ragione».

Nel corso di questa prima giornata dei lavori, relazioni sono state svolte anche dal prof. Romeo De Maio sul tema: «Le fonti per la storia religiosa in Basilicata nell'età moderna» e dalla professoressa Guarnieri su «La Storia della pietà e la sensibilità religiosa in Basilicata».

Domani, intanto, sono previste relazioni del prof. Antonio Cestaro sul tema «Le strutture ecclesiastiche del Mezzogiorno dal '500 all'età contemporanea»; del prof. Placania su «Giurisdizione e proprietà ecclesiastica in Basilicata nel XVIII secolo».

R. B.

scadenze con-
e un «confron-
però per coa-
si necessari ad
e di rilancio.
on dovrà essere
minenti vicen-
riguarda i co-
o coscienti che
l'occupazione è
indi «saranno
gli impulsi cor-
ova occupazio-
e a risolvere
rali e non esi-

o Giorgio La
o a certe cri-
che il gover-
pensato, emet-
creti, di voler
nuova politica
ha dichiarato
queste misure
atto di una
ca che non af-
profondi dello
ico nazionale.
o — come ri-
lacati e dalle
- alla esigenza
i urgenti pro-
congiuntura».
imiliti i provve-
una dimensione
ovrebbero con-
del '75 un an-
negativo del
dicare una effi-
el '74 a comin-
mesi dell'anno.
nenti scadenze
Malfa ha det-
a CISL (come
ca di Carniti)
salariali consi-
«tonificare la
fa che ripro-
la teoria dei
volta si accu-
il volere prima
la modifica-
o di sviluppo,
che chiede la
umi subito ed
ello sviluppo

Vagno ha an-
favorevole del
congiunturali
l'urgenza di
operative» che
fatte ben pre-
base i sociali-
rificare il sen-
ostegno al go-
alfa».
o Ferrari Ag-
ciuto che nes-
no il governo,
questi decreti
sure risolutive
azione e la re-
i travagliano.
di ben quat-
i destinati ad
nomici e so-
essaria azione
questo mo-
dubbio che un

stato chiamato a «più oneroso
incarico» cioè alla segreteria
della DC. Con rammarico l'as-
semblea ha preso atto delle di-
missioni.

Luigi Fiocca

no esaminati in concreto i
vari articoli. Intanto regi-
striamo l'intervento del dc
Torelli il quale, dopo aver
rivendicato di essere stato il
«primo ed unico» parlamen-

la conclusione preoccupante è
che nel prossimo futuro le po-
polazioni delle città italiane re-
steranno esposte a rischi an-
cora più gravi di quelli attuali.
Stralciamo da uno studio del-

di una rete di
situazione degli
purazione non
momento che
gono l'esisten-
gnante e dato
economico di
sostenibile per
te dei comuni
da aggiungere
questa analisi
ziative di ritiev
riguardo sono
sulla costa ro-
in via di realia
e a Napoli.

Riportiamo a
tra osservazioni
tato: «La limit
fino ad ora sta
bra tuttavia es-
principale dell
intervento pubb
coli sono infat
dalla lentezza
burocratiche e
delicato proble
tenzione degli
ta che siano st

Tra le pubbli-
te nel corso de
riportava l'elem
analitico delle
legge italiane in
tezione delle

Da oggi a Potenza un convegno sulle strutture ecclesiastiche

L'organizzazione è della sezione locale del Centro Studi per la storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno - Ricerca della tradizione

Nostro servizio

POTENZA, 24 settembre
Comincia a Potenza un con-
vegno di storia sociale e reli-
giosa sul tema «Società,
strutture ecclesiastiche e pietà
in Basilicata nell'età moderna
e contemporanea». È stato or-
ganizzato dalla sezione poten-
tina del Centro Studi per la
Storia del Mezzogiorno della U-
niversità di Salerno che da cir-
ca due anni ha avviato nella
regione un'azione di «recupe-
ro» di tutto quel materiale fi-
nora inutilizzato o addirittura
non conosciuto, allo scopo di
dare inizio in Basilicata ad un
discorso storico su basi del-
tutto nuove.

Il convegno — che proseguirà
fino a domenica 28 settem-
bre, con una giornata materana
sabato — vuole essere un pri-
mo tentativo di approfondimen-
to in un'area socio-culturale di
dimensione regionale, di quella
metodologia dei «tempi lung-
hi» e di quella storia delle
«permanenze» strutturali e
mentali, che trova oggi fertile
applicazione negli studi di sto-
ria sociale e religiosa.

Non vi è dubbio, infatti, che
la minuziosa indagine (e l'ag-
giornato ed amplissimo appa-
rato scientifico che la sorreg-
ge) potrà consentire alla sto-
ria della Basilicata di dispor-
re di una ricerca proveniente
in via diretta dall'interno della
sua tradizione culturale. L'im-
pegno assunto da illustri stori-
ci come Gabriele De Rosa,
Romeo De Maio, Antonio Ce-
stano, Pietro Ebner, Augusto
Placanica, Pasquale Villani,
Nicola Cilento e tanti altri, è già
una garanzia per un qualifican-
te svolgimento dell'iniziativa
culturale.

Vita religiosa popolare in
rapporto alle strutture socia-
li, proprietà ecclesiastica, clas-
si sociali, pietà, luoghi di cul-
to, generi di vita e mentalità

agraria, popolazione e viabilità,
malattie, epidemie e morte,
ritmi e cadenze quotidiane di
una storia «senza avvenimen-
ti», ma egualmente storia di
popolo, di vita sociale e reli-
giosa. Sono questi i temi del
convegno al quale hanno lavo-
rato studiosi che da anni par-
tecipano al rinnovamento degli
studi sulla storia del Mezzo-
giorno.

All'approfondimento di que-
sti temi parteciperanno, assie-
me agli studiosi del comitato
scientifico del convegno, per-
sonalità della storiografia con-
temporanea come Emile Pou-
lat della «Sorbonne» di Pari-
gi; Bruno Gatta; Rudolf Lill
dell'Università di Colonia; Ge-
rardo Delille; Andrea Vauchez
dell'Ecole Française di Roma;
Fulvio Tessitore dell'Università
di Napoli oltre che un folto
gruppo di studiosi italiani e
stranieri.

Il convegno si collega, in so-
stanza, ai problemi metodologi-
ci e storiografici già dibattuti
in linea generale nel 1972
in una analoga iniziativa, ten-
tata a Capaccio-Paestum, i
cui atti sono stati pubblicati
in un volume dal titolo «La
società religiosa nell'età mo-
derna». In Basilicata, tuttavia,
si cercherà di impostare una
ricerca articolata sui problemi
delle strutture ecclesiastiche e
della vita della pietà nell'età
moderna e contemporanea, te-
nendo conto di quei metodi e
di quelle discipline a cui si
ricorre negli studi storici per
una valutazione sociale del fe-
nomeno religioso. Infatti, men-
tre nel convegno di Capaccio-
Paestum si ebbe un confronto
fra le metodologie sociali, ap-
plicate agli studi storici di di-
verse aree regionali, a Poten-
za ed a Matera si mira a con-
centrare la ricerca in una sola
area regionale.

La prolusione, in apertura
dei lavori, sarà tenuta domat-

tino dal prof. Gabriele De Ro-
sa sul tema «Pertinenze eccle-
siastiche e santità nella storia
sociale e religiosa della Basi-
licata dal XVIII al XIX se-
colo». Nella stessa giornata
seguiranno relazioni del prof.
Romeo De Maio sul tema «Le
fonti per la storia religiosa in
Basilicata nell'età moderna» e
dal professori Guarnieri e Ay-
nard su «La storia della pietà
e la sensibilità religiosa in De
Luca e Febvre».

Rocco Brancati

Donna Vittoria co



Un folto gruppo di ragazzi dell'istituto per scopo la assistenza e la riabilitazione ricevuto al quirinale dalla signora vittoria ragazzi, attraverso l'azione di 17 centri

va in questi termini le sue richieste: «Quando nel 1941 gli italiani ci hanno aggredito, volevano forse liberare dei loro territori? Essi volevano appropriarsi di altri territori. Non sono venuti quali liberatori, ma quali imperialisti. Volevano dare ai croati un re, volevano appropriarsi

parte italiana come un semplice approccio ad un successivo accordo, proponeva di assegnare definitivamente la zona A all'Italia e la zona B alla Jugoslavia. Ma lo faceva in modo assai sfumato ed equivoco, in modo da non far risorgere gli annosi contrasti e dare modo a ciascu-

cano fra le mani una corona d'alloro, a adoperare sul fondo, in ricordo di tutti i sommozzatori periti in mare, ma una volta arrivato sino alla madonna ha sostato qualche attimo in devoto raccoglimento. C'era, ad attenderlo, tra la folla dei fotosub e dei curiosi subacquei, il prof. Pallotta, Fabio

in ed aveva presentato la sua assistenza il maresciallo Cozzolino.

L'idea di celebrare l'impresa di Majorca, con la deposizione d'una «madonnina dagli abissi» al Veruce, già vestita dal sindaco di Massalubrense, era stata fatta propria dai soci del Circolo Nautico Marina della

Conclusi a Potenza i lavori del convegno di storia sociale e religiosa in Lucania

Vi hanno partecipato numerosi studiosi italiani e stranieri - Impegno per il recupero di un importante materiale archivistico finora sconosciuto o inutilizzato

Dalla nostra redazione

POTENZA, 28 settembre

Si sono conclusi questa sera a Potenza i lavori del Convegno di Storia Sociale e Religiosa, organizzati dalla sezione potentina del Centro Studi Storici del Mezzogiorno dell'Università di Salerno, con il patrocinio della Regione Basilicata.

L'iniziativa culturale, iniziata giovedì scorso, sul tema «Società, strutture ecclesiarie e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea» ha costituito un valido tentativo per impostare una ricerca articolata sui problemi delle strutture ecclesiarie e della pietà in Basilicata, tenendo conto di quei metodi e di quelle discipline a cui si ricorre negli studi storici per una valutazione del fenomeno religioso. Il Convegno lucano — che ha avuto per sede Potenza e Matera — si è ricollegato in maniera specifica ai problemi metodologici e storiografici già dibattuti in linea generale nell'assise di Capaccio-Paestum nel 1972, i cui atti sono stati pubblicati in un volume

dal titolo «La società religiosa nell'età moderna».

Tuttavia, mentre nel primo si ebbe un confronto tra le metodologie sociali applicate agli studi storici di diverse aree regionali, a Potenza e Matera si è cercato di concentrare la ricerca in una sola area regionale. A questo proposito un valido contributo di indagine e di studi hanno dato gli storici Gabriele De Rosa, Romeo De Maio, Romana Guarnieri, Antonio Cestaro, Augusto Placencia, Pietro Ebner, Pasquale Villani, Giovanni Aliberti, Nicola Cilento e Gino Kalby. In particolare, nelle relazioni e comunicazioni che sono state espone nel corso del convegno, si è cercato di approfondire quei temi legati alla metodologia dei «tempi lunghi» e alla storia delle «permanenze strutturali e mentali» che oggi trova fertile applicazione negli studi di storia sociale e religiosa.

Vita religiosa popolare in rapporto alle strutture sociali, proprietà ecclesiastica, classi sociali, pietà, luoghi di culto, generi di vita e mentalità, malattie, epidemie e mor-

te, ritmi e cadenze quotidiane di una storia «senza avvenimenti», ma egualmente storia di popolo, di vita sociale e religiosa: sono questi i temi affrontati e ai quali hanno lavorato studiosi che da anni partecipano al rinnovamento degli studi sulla storia del Mezzogiorno. Al convegno hanno partecipato studiosi provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Tra gli scopi istituzionali che due anni fa furono alla base del Centro Studi Storici del Mezzogiorno — istituito a seguito di una convenzione tra la Regione Basilicata e l'Università di Salerno — vi era soprattutto il «recupero» di un materiale finora inutilizzato o addirittura non conosciuto, che ha consentito di avviare un discorso storico su basi del tutto nuove; un materiale archivistico, in prevalenza di carattere sociale e religioso, che non si è voluto «portare via», ma sistemare, catalogare, per evitare che una documentazione di indubbio interesse possa, con il passare degli anni, andare smarrita.

Nel corso del suo lavoro di ricerca il «Centro» — attra-

verso una vasta esplorazione degli archivi diocesani, parrocchiali, privati e pubblici esistenti nella regione — ha voluto anche risolvere situazioni precarie per dare un apporto di ricerca, di sistemazione, di ordine del materiale in scaffalature per gli studi che giovani di questa regione vorranno intraprendere, con il conforto e l'aiuto di una équipe di giovani laureati lucani che, da circa due anni hanno avviato un lavoro di ricerca dei documenti abbandonati e non utilizzati per porli a disposizione di tutti.

E proprio sulla base dell'esperienza di questo primo convegno, quanto prima — come ci ha sottolineato lo stesso prof. Gabriele De Rosa — il «Centro» organizzerà corsi seminariali di specializzazione post-universitaria, con borse di studio per laureati che vogliono perfezionarsi nella ricerca di carattere storico-sociale-religioso. Dei corsi, in sostanza, di stretta specializzazione che avranno alla base il perfezionamento di un certo tipo di studio «su come oggi si fa storia».

Rocco Brancati

INIZIA OGGI L'IMPORTANTE CONVEGNO

La Basilicata e la sua storia «senza avvenimenti»

Una qualificante iniziativa culturale del Centro di studi storici per il Mezzogiorno. La presenza di illustri personalità

POTENZA, 24 sett. «Nelle terre del silenzio, i contadini sono l'anima del gioco», aveva scritto Giacomo Racioppi, il padre della storiografia lucana che dalla sua Moliterno abbozzò quella «Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata» a cui si fa ancora riferimento nelle ricerche degli studiosi contemporanei.

Volle riferirsi, probabilmente, a quella storia «senza avvenimenti» che aveva caratterizzato nel corso dei secoli le più recenti vicende in terra lucana. Una regione che non poche volte aveva dato alla storia locale e nazionale uomini di una certa levatura, ma che rimaneva più spesso ai margini dei grandi avvenimenti del Paese. «Terre del silenzio» per indicare la vita sociale che in esse si animava; una vita «nascosta», lena, monotona, che solo raramente, manifestava l'intolleranza ad uno «status quo» istituzionalizzato dai secoli.

Purtuttavia fu proprio in questo «non avvenimento» che la dimensione di vita delle popolazioni locali acquistava un suo senso, una sua ragione di essere manifestandosi come autentica e vera storia lucana.

Solo di recente, la moderna storiografia contemporanea, ha cominciato a studiare questo aspetto. In questo contesto si inserisce l'opera di un gruppo di studiosi che fanno capo al Centro studi storici del Mezzogiorno (istituito a Potenza dopo una convenzione fatta due anni fa tra la Regione Basilicata — e, in particolare, il presidente Verrastro e l'assessore Guarino — e l'Università degli studi di Salerno) la cui sezione è ubi-

Giuseppe Giarrizzo, presidente della facoltà di lettere dell'Università di Catania e un folto gruppo di studiosi italiani e stranieri — avrà luogo giovedì 25, venerdì 26 e domenica 28 a Potenza, mentre sabato 28 a Matera. Tra le relazioni di particolare interesse quelle su «Pertinenze ecclesiastiche e santità nella storia sociale e religiosa della Basilicata dal XVIII al XIX secolo» del prof. Gabriele De Rosa; quella su «Le fonti per la storia religiosa in Basilicata nell'età moderna» del prof. Romeo De Maio; su «La storia della pietà e la sensibilità religiosa in G. De Luca e L. Febvre» di Guarini e Aymard; su «Le strutture ecclesiastiche del Mezzogiorno dal '500 all'età contemporanea» del prof. Antonio Cestaro; su «Giurisdizione e proprietà ecclesiastica in Basili-

cata nel XVIII secolo» del prof. Augusto Placanica; su «Aree geografiche e culturali religiose nell'antica Lucania» del prof. Pietro Ebner; su «Territorio e popolazione della Basilicata nel '600, '700 e '800» dei professori Villani e Volpe; su «La vita quotidiana della Basilicata nel '300: forme, tipi e strutture» di Giovanni Aliberti; su «Luoghi di culto, iconografia, forme della religiosità popolare nella società lucana fra Medioevo ed età moderna» del prof. Nicola Cilento; su «Iconografia della Madonna tra Riforma e Controriforma in Lucania» del prof. Girolamo Kalb.

Come abbiamo già rilevato in una precedente notizia, il convegno si collega ai problemi metodologici e storiografici già dibattuti in linea generale alcuni an-

ni fa in una analogo iniziativa tenutasi a Capaccio - Paestum, i cui atti sono stati pubblicati in un volume dal titolo «La società religiosa nell'età moderna». In Basilicata, tuttavia, si cercherà di impostare una ricerca articolata sui problemi delle strutture ecclesiastiche e della vita di pietà nell'età moderna e contemporanea, tenendo conto di quei metodi e di quelle discipline a cui si ricorre negli studi storici per una valutazione sociale del fenomeno religioso. Infatti, mentre nel convegno di Capaccio - Paestum si ebbe un confronto fra le metodologie sociali, applicate agli studi storici di diverse aree regionali, a Potenza ed a Matera si mira a concentrare la ricerca in una sola area regionale.

Rocco Brancati

Ha fatto prima

Il pre...
reduc

SAN FRANCISCO,

Per ordine del federale Owen W. Sara Jane Moore, formatrice dell'FBI cercò di procurare presso i gestemisti, sarà solo a «valutazione psicologica» di sessanta giorni cercherà con l'esercito stabilire se possa portare a processo l'accusa di aver ucciso il Presidente. Come è donna ha sparato di pistola contro la vittima colpita.

La donna (45 anni) è stata divorziata, un ragazzo di scuola (dopo l'arresto preoccupazione di poter andare a scuola (il figlio), sferita per l'operazione psichiatrica al rezionale metro San Diego. La donna è stata procuratore James L. Brown censore d'ufficio Hewitt, non si alla richiesta.

Ha poi detto il processo in detenuta sembrato. La donna che sabato ha preso contatti spettore e gestore di arrestazione funzionario, che scova come e chiedeva che potuto essere ne dell'arresto sposto che «to comincia alla prova Venne informato segreto, la protezione dente che stare a San Francisco Sara Jane Moore in possesso di un calibro 44. aveva un'arma possibile, i

PATRICIA HEARST SI DIFENDE



Manuale II.

Dopo appena due anni di preparativi e di ricerche minuziose negli archivi regionali, oggi questo Centro si presenta all'attenzione degli studiosi italiani e stranieri, con un qualificante convegno storico. Si tratta del convegno di storia sociale e religiosa che avrà luogo a Potenza ed a Matera da domani, giovedì 25 a domenica 28 settembre, sul tema « Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea ». Non vi è dubbio che la minuziosa indagine (e l'aggiornato ed amplissimo apparato scientifico che la sorregge) potrà consentire alla storia della Basilicata di disporre — su un tema di siffatta rilevanza — di una ricerca proveniente in via diretta dall'interno della nostra tradizione culturale. L'impegno assunto da illustri storici come Gabriele De Rosa, Romeo De Maio, Antonio Cestaro, Augusto Placanica, Pietro Ebner, Pasquale Villani, Nicola Cilento e tanti altri è già una garanzia per un qualificante svolgimento dell'iniziativa culturale.

Il convegno, che si avvale del contributo della Regione di Basilicata, vuole essere un primo tentativo di approfondimento in un'area socio-culturale di dimensione regionale, di quella metodologia dei « tempi lunghi » e di quella storia delle « permanenze » strutturali e mentali, che trova oggi fertile applicazione negli studi di storia sociale e religiosa. Vita religiosa popolare, in rapporto alle strutture sociali, proprietà ecclesiastica, classi sociali, pietà, luoghi di culto, generi di vita e mentalità agraria, popolazione e viabilità, malattie, epidemie e morte, ritmi e cadenze quotidiane di una storia « senza avvenimenti », ma egualmente storia di popolo, di vita sociale e religiosa. Sono questi i temi del convegno al quale hanno lavorato studiosi che da anni partecipano al rinnovamento degli studi sulla storia del Mezzogiorno.

Al convegno — al quale hanno già assicurato la propria adesione studiosi come Emile Poulat della Sorbonne di Parigi; Bruno Gatta; Rudolf Lill dell'Università di Colonia; Gerardo Delille; Andrea Vauchez dell'Ecole Française di Roma; Fulvio Tessitore dell'Università di Napoli;

Una ma

La rag

SAL
Patric
tanto terro
va nella fo
gio del cer
minose del
pimento e
tolo.

Una di
la ragazza,
settimana
insieme a
presentata
californian
biti portar
gentiori l'a
lità le av
avrebbe cer
bero uccis

I difen
mento al g
sostegno d
l'arrestata
in modo c
medici sc
ché da psi

Per il
chiarato c
Hearst « i
scia libera
esaminata
ccrte. E l
persona n
non signi
re per le

Il dif
che per t
tricia è s
siasì giur
Nella sua
agn'ac-t
cadde do
condo il

Lucania

UN DISCORSO NUOVO SULLA CULTURA REGIONALE

Il Convegno di «storia sociale» si svolgerà a Potenza in settembre

«Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea» il tema dei lavori - Sono previste relazioni di De Rosa e Cestaro



Il prof. Antonio Cestaro è uno dei più diretti organizzatori del Convegno

POTENZA, 25 gennaio. In via di definizione e di organizzazione in Basilicata l'importante Convegno di Storia Sociale e Religiosa che avrà luogo a Potenza nel prossimo mese di settembre sul tema «Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea».

Proprio in questi giorni, infatti, si sta approntando il calendario della manifestazione che — come è noto — viene organizzato dal Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno, di concerto con la sezione presso la Regione di Basilicata — che è in fase di strutturazione a Potenza — ed il Centro Studi Storici dell'Archidiocesi potentina.

Al momento, pare già scontata la partecipazione al convegno, con relazioni e comunicazioni oltre che dei professori Gabriele De Rosa e Antonio Cestaro — che sono tra i più diretti promotori della iniziativa — di altri insigni studiosi e cattedratici, tra i quali i proff. Romana Guarnieri, Pasquale Villani, Francesco Volpe, Romeo De Maio, Pietro Ebner, Lucio Avagliano, Augusto Placanica, Mario Rosa, Nicola Cilento, Gino Kalby, Giovanni Aliberti ecc.

Parteciperanno al convegno, inoltre, anche studiosi francesi interessati alla storia socio-religiosa, come Emile Poulat, Maurice Aymard, Dominique Julia ed altri.

Il convegno — come fu ri-

badito nel corso di una conferenza stampa nel luglio dello scorso anno e, durante la quale fu stipulata la convenzione tra l'Università di Salerno e la Regione di Basilicata per la istituzione a Potenza di una sezione del Centro Studi storici del Mezzogiorno n.d.c. — si collega ai problemi metodologici e storiografici già dibattuti in linea generale al Convegno di Capaccio-Paestum del '72.

Il Convegno di Potenza, tuttavia, costituisce il primo tentativo di impostare una ricerca articolata sui problemi delle strutture ecclesiastiche e della vita di pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea, tenendo conto di quei metodi e di quelle discipline a cui oggi si ricorre negli studi storici per una valutazione sociale del fenomeno religioso.

Mentre nel Convegno di Capaccio-Paestum si ebbe un confronto fra le metodologie sociali applicate agli studi storici di diverse aree regionali, a Potenza si mira a concentrare la ricerca in una sola area regionale, come risulta dal programma del Convegno.

Esso, infatti, vuole essere un contributo ad una più approfondita conoscenza della storia della Basilicata su aspetti che finora non hanno trovato adeguata attenzione fra gli studiosi, come i temi riguardanti il movimento della popolazione, la devozione in rapporti ai luoghi di culto, l'organizzazione della proprietà ecclesiastica considerata nell'ambito dell'economia agraria lucana, le forme e i tipi della vita quotidiana nell'800, la identificazione delle aree culturali della vita di pietà al di sopra delle strette delimitazioni amministrative e geografiche ecc.

Al convegno — che come abbiamo detto si terrà nei mesi di settembre 1975 si giungerà dopo una lunga e vasta esplorazione degli archivi diocesani e parrocchiali esistenti nella nostra regione, contenenti ma-

L'«RIENTRO» DELLA CONTESTAZIONE DEL BERNALDA

«viani» i tifosi attendono inferma del Potenza-super

Ischia - Il Rionero invece è impegnato a Cava dei Tirreni



Pe
col

Inte

PO
Larga e
ha suscit
disegno d
diciottenn
mente fa
spresi so
mocristian

Il capo
Regione F
rilasciato
la quale e
che quest
sconfitta
siano di v

Per par
da rilevan
on, Angel
tervenuto
scuisione
do tra l'
società, la
e lo slan
approfond
turali e p
tutte le fo
sero impe
do giovan
no da tem
pure mer

Secondo
ne sul di
voto ai
momento
litica itali
mento pr
senta il c
dinamena
lonità di
relitico di
italiana.

La Dem
proseguit
le manife
politico, c
no andare
tato, che
sterili agi

Quando
una cond
non ne so
tori, ma
ti di grup

Va però
giovane
che ai gio
sato con
trascuran
sogni e il
blemi.

L'emanc
ne, altres
serimento
mondo de

Per Sa
giornalme
sua dram

L'irrazio



ssobliù,
ionero
ta con

afatti si
termini
comples-
sultati e

trasferta
lla, non
reni. Ad
nco-nera
to della
nno in-
o di ri-
ente pe
e rimet-

avviare un discorso storico su basi del tutto nuove.

Contemporaneamente a questo discorso sul convegno è in fase di definitiva strutturazione a Potenza, come abbiamo detto, la sezione del Centro studi storici del Mezzogiorno della Regione di Basilicata che attualmente è allogata nei locali dell'Ente in piazza XVIII Agosto.

Alla base di questa istituzione — che è collegata all'Università di Salerno e, tramite questa al C.N.R. — la necessità di formare in loco una équipe di giovani specializzati negli studi storici che possa costituire il trampolino di lancio per impiantare delle vere e proprie inchieste in Basilicata, come contributo a livello culturale della politica del territorio, oggi tanto attuale in una Regione come la nostra ancora alla ricerca di una sua definizione socio-territoriale.

Il Centro, infatti, in questo periodo sta organizzando un proprio archivio ed una sua biblioteca in ordine agli interessi storici della società lucana, a cui ogni studioso potrà attingere fonti per la sua ricerca. D'altra parte si sta anche pervenendo alla definizione dei corsi seminariali di specializzazione post-universitari, che prevedono borse di studio, per tutti quei laureati lucani che vogliono perfezionarsi nella ricerca di carattere storico-sociale e religioso. Dei corsi, di stretta specializzazione che avranno alla base il perfezionamento di un certo tipo di studio « su come oggi si fa storia ».

R. B.

GLI SPETTACOLI

- ARISTON: «Chi sei?».
- FIAMMA: Chinatown».
- DUE TORRI: «La mazurca del barone».
- GLORIA: «Il giorno del delfino».

Studi dei neo-laureati s

one conpartenza divi Pae- no il sa- del Cer- azionale indagine mata so- giovani- i rappre- pararli e problemi tazazione vuol più ura, non entemen- geogra- li Paesi, ueste do- possibile

Ma ancora più chiara e indicativa è la seguente preoccupazione emersa: quella della dimensione. « I giovani — è stato affermato un po' da tutti — hanno la precisa e netta coscienza di vivere in un mondo ben più vasto di quello dei loro genitori, non solo sul piano geografico ma anche e soprattutto su quello economico, per cui avvertono una sete immensa di contatti internazionali, che pone in maniera indilazionabile l'esigenza della creazione di un apposito ente sopramnazionale

blicistico, do, m
ve gener and
no si prenuun
di incogn

La loro politica, pum
zare il d
creazione
tico-social
impegnat
mani.

Tali fo
nei sopra
cono in
e di ingui
to della s

Pertant
nente dem
viglia la
ni dalle ist
mentre ne
sostegno
do loro
sponsabil
ne della n

Si conc
forma cos
ciò che d
sciuto in
a dire, la
matrimon
porti di
mento ecc

L'oratore
clusione, h
duzione de
elettorato
sa favorir
novamento
tiche del P
nazionali
locali.

Per ques
rebbe que
voto ai die
cesso mer
so deve, i
un succes
zioni che
celere mat
ne affidan
quillità e
istituzioni
suoi quadr
Come già
il capo-gru
drea ha ril

che non de
tere uno
centinaio d
ma deve
allargare ta
componenti
giova ricor
è soltanto
professionis
tadini, deg
operai ».

Per sott
felicità
SALER

F

BO
C. Vitt. Em
Te
PRODU

ca. In partico-
chiesto che il
Europeo sia
ragio universa-
l'ultimo docu-

questo Pugliese si impegni per superare l'attuale situa-
zione di stallo, Brancati ha sottolineato che non potranno
più essere addotte motivazioni di ordine tecnico, le quali
non trovano ulteriore credito presso la cittadinanza, at-
tualmente giustamente esasperata da una insufficienza
di acqua divenuta inspiegabilmente cronica.

a Potenza

il servizio notturno (dal-
le ore 21 alle 8,30) viene
assicurato dalla farmacia
Savino, via Petrarca n. 5,
telefono 25.447.

E LAICI

LA SECONDA GIORNATA DEL CONVEGNO POTENTINO

orso histi

Le pertinenze ecclesiastiche sul tessuto religioso lucano

mete indicate
smi nazionali.
one culturale e
è stata compi-
conto delle
quisite nell'e-
ministero cate-
questi ultimi
bito delle ri-
e pastorali e,
e, della guida
i maestro qua-
re il Fratello
alocco, delle
iane, il quale
to direttamen-
lazione dei te-
disposizione
taliana.

el primo bien-
ermato il rela-
ciulli devono
i a scoprire il
realtà circo-
oscendo nella
za i segni del-
li Cristo e del-
Padre, nell'ar-
ai 10 vanno
e valorizzate
e socializzanti
logiche e spi-
genti, quali il
toria e l'affer-
precise esigen-

POTENZA, 25

Studiosi provenienti da
ogni parte d'Italia e dall'e-
stero partecipano da oggi
al convegno di storia so-
ciale e religiosa, in corso
di svolgimento a Potenza
fino al 28 settembre, con
una giornata di studio
(quella di sabato 27 set-
tembre) in programma an-
che a Matera.

E' stato organizzato
dalla sezione potentina del
Centro Studi per la Storia
del Mezzogiorno dell'Uni-
versità di Salerno, con il
patrocinio della Regione
lucana. Ha per tema: «la
società, le strutture eccle-
siastiche e la pietà in Basili-
cata nell'età moderna e
contemporanea».

Il convegno vuole essere
un primo tentativo di ap-
profondimento di un'area
socio-culturale di dimen-
sione regionale di quella
metodologia dei «tempi
lunghi» e di quella storia
«delle permanenze» strut-
turali e mentali, che trova-
no oggi fertile applicazione
negli studi di storia socia-
le e religiosa.

I lavori, dopo il saluto
delle maggiori autorità re-

gionali ai convegnisti, sono
iniziati con una prolusio-
ne del prof. Gabriele De
Rosa, il quale ha parlato
sul tema: «pertinenze ec-
clesiastiche e sanità nella
storia sociale e religiosa
della Basilicata dal XVIII
al XI secolo».

Nel pomeriggio, poi, sono
state tenute altre due re-
lazioni. La prima è stata
quella del prof. Romeo De
Maio, il quale ha trattato il
problema relativo alle
«fonti per la storia religio-
sa in Basilicata nell'età mo-
derna»; la seconda, invece,
è stata svolta dai professori
Roman Guarnieri e
Maurice Aymard ed ha in-
teressato la «storia della
pietà e la sensibilità reli-
giosa in G. De Luca e L.
Febvre».

La seconda giornata del
convegno, in programma
sempre presso i saloni del
Motel Park di Potenza,
prevede in mattinata, con
inizio alle ore 9,30, un di-
battito sui temi già trattati
oltre a tutta una serie di
comunicazioni mentre nel
pomeriggio, con inizio alle
ore 16,30, altre due relazio-
ni a cura rispettivamente

del prof. Antonio Cestaro
sulle strutture ecclesiasti-
che nel Mezzogiorno dal
'500 all'età contemporanea
del prof. Augusto Placani-
ca sulla giurisdizione e la
proprietà ecclesiastica in
Basilicata nel XVII secolo.

Vita religiosa e popolare
in rapporto alle strutture
sociali classi sociali, popo-
lazione e viabilità sono poi
gli altri temi che saranno
approfonditi nel corso del
convegno, al quale hanno
lavorato studiosi che da
anni partecipano al rinno-
vamento degli studi sulla
storia del Mezzogiorno e
che dopo una giornata di
studio anche a Matera (sa-
bato 27) si concluderà
sempre a Potenza domeni-
ca 28 settembre.

Corsi integrativi

Anche per quest'anno
funzioneranno negli istitu-
ti Magistrali per consenti-
re ai giovani in possesso
della Maturità magistrale l'
iscrizione nelle varie facol-
tà universitarie.

Ne ha dato disposizione
il competente Ministero
della Pubblica Istruzione.

26.9.75

si inaugura
segni dei
entari d'arte

stazione patrocinata
ne Puglia si conclu-
il 3 ottobre, dopo
di Biondo, Mola,
a e Molfetta

ri), 24 settembre
rassegna internazio-
documentario d'arte
agurata sabato 27
a Noci e sarà de-
tema: «Dall'impres-
al cubismo».

il programma della
che è patrocinata
ne Puglia: a Noci
«Impressionismo e
sionismo», «Cézan-
e Van Gogh», en-
P. Alibert; a Bari
«Rousseau» di J.
Chagall» di L. Ven-
to il 29 sett. «Ma-
Il Fauvismo» di P.
Mola di Bari il 1.
tavola rotonda su
ivi e riproducibilità
d'arte, con sperti
e di nuove tecniche
di»; a Gioia il 1.
conferenza su «Ric-
nudo e gli artisti
el «900»; seguirà la
di «Braque» di J.
e di «Léger» di
e J.P. Cordero a
il 2 ott. «Antologia
» di N. Kaplan.

festazione si conclu-
ottobre a Bari al
dendor con la proie-
Assassino, speranza
ne», testo di Ko-
realizzato dal regista
ogni proiezione sarà
da una presentazione
di volta in volta
onenti del comitato
E. F. Accrocca,
ri, S. Calò, Mariani
arri.

ummi dei film saran-
posizione degli istituti
lietici artistici e del-
mie che ne faranno
alla rassegna. Que-
eduta dal prof. G.C.
curata dal prof. D.
cente di storia del
l'Accademia di arte
a.

Vita religiosa e società nella storia di Basilicata

Una nutrita serie di relazioni e di comunicazioni illumineranno nei suoi diversi aspetti il tema delle strutture ecclesiastiche e della pietà in rapporto ai modi di esistenza e ai costumi delle popolazioni lucane nell'età moderna e contemporanea

L'esigenza di andare alle origini del nostro Risorgimento politico, per comprendere la vita presente del nostro Paese, è stata profondamente sentita in Italia negli anni dell'immediato dopoguerra: la vecchia storiografia non aveva risposto a molti interrogativi ed aveva ignorato gli aspetti economico-sociali di questo movimento, di cui aveva posto in evidenza soltanto aspetti esteriori, e non ne aveva ancora individuato le lontane origini che vanno oltre la Rivoluzione francese.

Dai giacobini, eredi degli antichi massoni e alla fine del secolo forza politica e sociale, gli storici risalgono ora all'origine dell'Illuminismo, cioè all'alba della nuova età del-
neatasi con il crollo dell'Impero spagnolo e con l'ascesa dell'Inghilterra, e vanno ancora indietro per trovare nella decadenza del Seicento i primi germi della rinascita.

La storia del nostro Paese si guarda ora in una visione più ampia e completa: i nuovi storici rilevano che non bisogna soltanto soffermarsi sull'aspetto culturale e politico dei fatti storici, ma, per intenderli nella loro essenza, occorre interpretarli alla luce dei problemi del presente ed individuarne gli elementi positivi che contribuiscono sempre, anche in periodi di decadenza, al progresso generale della società. Si intrinsece finalmente quale notevole contributo alla ricostruzione della storia del nostro Paese avrebbero apporato lo studio e l'esame dei rapporti tra cultura e politica, tra classe diri-

gente e masse popolari, tra città e campagna, tra società e Stato. Si intende subito, dopo le prime indagini e le prime ricerche, che lo studio di tali rapporti avrebbe consentito di ricostruire e seguire lo sforzo compiuto dagli uomini dei diversi Stati italiani per raggiungere una più adeguata rappresentanza della propria volontà nella direzione politica della società e garantire, in tal modo, una più equilibrata e collettiva elaborazione dei valori civili. Tale ricostruzione avrebbe certamente reso possibile una considerazione globale della storia del nostro Paese.

La Questione meridionale, dopo essere stata al centro della storiografia tradizionale, diviene ora un problema secondario: per intendere la storia del Mezzogiorno e scoprire anche l'origine della questione meridionale, bisogna esaminare le ragioni del perdurare o del rafforzarsi del feudalesimo, i rapporti tra il «ceto civile» e il baronaggio e, soprattutto, la presenza dei ceti contadini nella vita e nell'economia delle comunità meridionali. Risalire all'origine della lotta per la conquista della terra e seguire la sua evoluzione avrebbe contribuito in maniera rilevante a ricostruire in un'ampia visione la vita politica, economica e sociale del Mezzogiorno d'Italia.

Il Settecento non è soltanto il secolo degli illuministi e dei massoni, dei giannensi e dei filosofi miscredenti. E' anche il secolo di Sant'Alfonso dei Liguori, il secolo che, in

Italia meridionale, muore con la sostituzione della Croce all'Albero della Libertà e con il massacro di coloro che, nel proprio paese, hanno costituito la Repubblica napoletana e si sono opposti all'avanzata sanfedista del Ruffo. E' il secolo in cui, se pur viva, specie nel Regno di Napoli, è una profonda e retriva superstizione religiosa, opera anche, ed attivamente, chi ritiene che l'essenziale della religiosità non è la fede dogmatica, ma l'adesione ad alcune verità morali fondamentali cui possono consentire uomini di tutte le fedi.

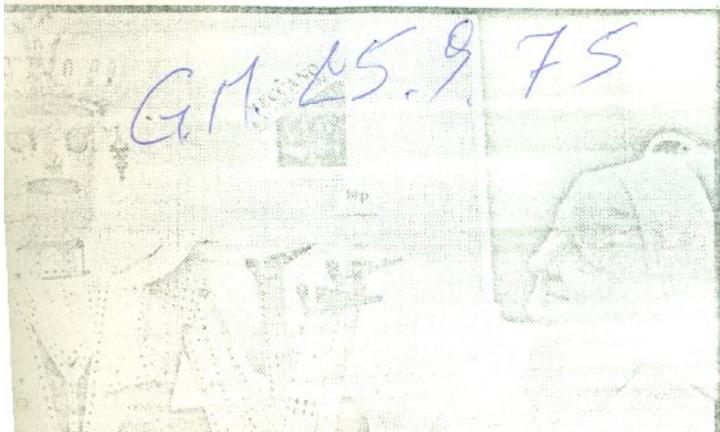
La reazione al regalismo, ossia alla subordinazione degli affari ecclesiastici alla volontà del principe, ed ancora l'atteggiamento assunto dalle gerarchie cattoliche contro il Giannone minacciano di trasformare l'anticurialismo in un serio laicismo anticlericale alla cui formazione contribuiscano anche quella ventata illuministica che non trova nella locale gerarchia ecclesiastica né una reazione unanime, né la volontà di mobilitare le forze della cultura cattolica per contrastarne la diffusione. Non mancano, però, nel secolo dei lumi uomini che, inseriti nella vita del proprio Paese, riescono ad arginare questa che sembra una crisi diretta a colpire mortalmente le antiche tradizioni religiose ed, animati da una profonda fede, a rinnovare le strutture ecclesiastiche che finiscono con il consolidarsi nella vita del Paese. Questo complesso movimento non interessa soltanto la capitale, ma ha notevole ripercussione in tutte le province del Regno.

La più recente storiografia dell'Italia meridionale ha ricostruito anche la vita religiosa nel Settecento nelle singole regioni ponendo in evidenza quale sia stato, in questo periodo, anche il contributo apportato dalle gerarchie ecclesiastiche e dalle comunità monastiche alla vita economica e sociale del Paese. Nonostante i loro limiti, i risultati di queste ricerche e di questi studi hanno presentato e presentano vivo interesse. Non sempre, però, le loro conclusioni possono essere condivise: alcuni tra gli storici regionali che hanno affrontato questi problemi mostrano chiaramente di ritenere che la vita religiosa, anche tra il Sei ed il Settecento, sia stata al centro della vita politica, non solo, ma anche e soprattutto di quella economica e sociale del nostro Paese che, specie nel secolo che precede i pri-

mi tempi, è stretta alla Unita, to dagli organi regionali i quali, però, facendolo proprio hanno costituito poi e finanziato a Potenza un Centro di studi affidandolo all'Università degli studi di Salerno. Prima attività di questo Centro è il Convegno di storia sociale e religiosa su «Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea» che si aprirà il 28 settembre, e che si concluderà il 28 settembre, con la partecipazione dei più noti ed autorevoli studiosi di questo problema. Vi parteciperanno anche giovani ricercatori che, con le loro comunicazioni, daranno conto dei risultati raggiunti da questo Centro di studi nell'opera di ricerca sulla vita delle diverse diocesi del Potentino dopo le riforme apportate nelle strutture ecclesiastiche dal Concilio tridentino e sulle prime attività del movimento cattolico in Basilicata dopo l'Unità.

Questo convegno di studi, ampiamente articolato, apparterrà indubbiamente un notevole contributo alla storia della vita religiosa popolare in rapporto — come si precisa nel programma — alle strutture sociali, proprietà ecclesiastica, classi sociali, pietà, luoghi di culto, generi di vita e mentalità agraria, popolazione e viabilità, malattie, epidemie e morte, ritmi e cadenze quotidiane di una storia «senza avvenimenti», ma egualmente storia di popolo, di vita sociale e religiosa. La presenza nel Comitato scientifico di eminenti studiosi italiani e stranieri ed il programma dei lavori ci autorizzano a ritenere che, in questo Convegno, saranno raggiunti risultati positivi per la storiografia meridionale.

Tommaso Pedio



**SIMPOSIO INT
S
RECENTI ASPETTI I
E TER
DELLE MALATT**

Sotto l'egida della Società

**Ospedale Provinciale
Sala Conferenze**

servato a
onaro

Trulli docente di storia del
cinquata all'Accademia di arte
di Venezia.

storia del nostro Paese avreb-
bero apportato lo studio e l'
esame dei rapporti tra cultura
e politica, tra classe diri-

dei massoni, dei giansenisti e
dei filosofi miscredenti. E' an-
che il secolo di Sant'Alfonso
dei Liguori, il secolo che, in

rause, questo complesso mo-
vimento non interessa soltanto
la capitale, ma ha notevole ri-
percussione in tutte le provin-
ce del Regno.

La più recente storiografia
dell'Italia meridionale ha ri-
costruito anche la vita religio-
sa nel Settecento nelle singole
regioni ponendo in evidenza
quale sia stato, in questo pe-
riodo, anche il contributo ap-
portato dalle gerarchie eccle-
siastiche e dalle comunità mo-
nastiche alla vita economica
e sociale del Paese. Nonostante
i loro limiti, i risultati di
queste ricerche e di questi
studi hanno presentato e pre-
sentano vivo interesse. Non
sempre, però, le loro conclu-
sioni possono essere condivi-
se: alcuni tra gli storici re-
gionali che hanno affrontato
questi problemi mostrano chia-
ramente di ritenere che la vi-
ta religiosa, anche tra il Sei-
ed il Settecento, sia stata al
centro della vita politica, non
solo, ma anche e soprattutto
di quella economica e sociale
del nostro Paese che, specie
nel secolo che precede i pri-
mi tentativi diretti alla Unità
della Penisola, va ricostruita
esaminando principalmente i
rapporti tra città e campagna.

A differenza di altre regioni
dell'Italia meridionale, dove
questi studi hanno avuto e
continuano ad avere notevole
incremento, la storiografia lu-
cana, che pur annovera inter-
essanti studi sulla partici-
pazione del clero alla vita po-
litica ed economica della regio-
ne, non si è generalmente soffer-
mata sulla vita religiosa del
paese in rapporto alle struttu-
re sociali ed ha quasi comple-
tamente ignorato le ripercus-
sioni che nella regione hanno
avuto i deliberati del Concilio
tridentino, l'attività della Con-
troriforma e l'opera di coloro
che hanno contribuito a dare
una nuova struttura ai vecchi
ordinamenti ecclesiastici; e
nuova vitalità alla religione
intesa come forza morale e
spirituale.

Intorno al 1972 la Giunta
provinciale di Potenza, relato-
re l'assessore alla P.I. prof.
Angelo Raffaele di Nardo, ap-
provò un progetto per la co-
stituzione di un Centro di stu-
di che avrebbe dovuto dar
vita, in una regione in cui
non era possibile avere una
Università, ad una serie di ri-
cerche dirette a ricostruirne
la vita economica e sociale.
Il progetto, cui aderì anche
l'Amministrazione provinciale
di Matera, non venne approva-

La prima giornata di lavori, che
si terranno nei locali del Park
Hotel di Potenza, prevede, alle ore
10, il saluto delle autorità e, subi-
to dopo, la relazione introduttiva
del convegno, da parte del prof.
Gabriele De Rosa, su «Pertinenze
ecclesiastiche e santità nella storia
sociale e religiosa della Basilicata
dal XVIII al XIX secolo». Nel pa-
meriggio, alle ore 16,30, relazio-
neranno il prof. Romeo De Maio
(«Le fonti per la storia religiosa
in Basilicata nell'età moderna») e
i prof. E. Guarnieri e M. Aymard
(«La storia della pietà e la sensibi-
lità religiosa in G. De Luca e
L. Febvre»). Il giorno successivo
l'intera mattinata sarà dedicata al
dibattito. Alle 15,30 sono previste
le relazioni del prof. Antonio Ce-
sario («Le strutture ecclesiastiche
del Mezzogiorno dal '300 all'età
contemporanea») e del prof. Au-
gusto Platania («Giurisdizione e
proprietà ecclesiastica in Basilicata
nel XVIII secolo»).

Sabato, 27, i convegnisti si por-
teranno a Matera, dove, nel salone
dell'Hotel President, riprenderà, al-
le ore 10,30, il dibattito. Alle 16
il prof. Pietro Ebner affronterà il
tema: «Aree geografiche e cultu-
rali religiose nell'antica Lucania».
L'ultima giornata, a Potenza, sa-
rà aperta dalle relazioni del prof.
P. Villani e F. Voipe su «Terri-
torio e popolazione della Basilicata
nel '600, '700 e '800». Parlerà quin-
di il prof. Giovanni Aliberti su
«La vita quotidiana della Basilica-
ta».

senza nel Ce
di eminen
stranieri cu
lavori ci aut
re che, in
saranno rag
sittivi per la
dionale.

Te
0000000000

RECE
Di
Se
Osp
President
Prof. E. P
Universit
Prof. C. B
Universit
Temi trat
Patogena
Tavola R
Effetti c
Relatori

Funzione
francese
Segrete
Via F. S

Lu
Co
Cari an
vi invitare
E' già
interessato
Pensate
ritenete le
Vi sped
carte strac
 Casin
 Pile
 Mand
 Visa
PRENDIA
Nome e
Indirizzo
Città
SPEDI



composto con elementi del Meccano è stato realizzato in occasione di una mostra sulle rive
ando particolare interesse. Non è forse un'opera d'arte?

bottega dell'antiquario *

ARTE TIBETANA

raggiun-
in poche
scambi
ari paesi
conosce-
popoli che
noti solo
zioni. In-
Oriente
no trag-
fortuna-
ciò non
ozzi e per-
tini e su-
no ogget-
di paesi

pregevolissime sono le sta-
tuette in metallo, per lo più
di bronzo, raffiguranti quel
numero infinito di divinità
che i tibetani hanno eredi-
tato dall'India insieme al
quinto della rappresentazione
delle danzatrici o delle deità
femminili nei gesti fissati
dall'iconografia plastica in-
dianistica, così come anche

diana pieni di grazia e nelle
mouenze straordinariamente
fantasiose.

Come si è detto la minia-
tura tibetana è splendida.
Molti sacri testi hanno le
pagine illustrate in piccoli
spazi centrali lasciati liberi
dalla scrittura con figure
mintate dalle tonalità accese
con preponderanza del ros-
so vivo.

Anche gli oggetti di me-
tallo sono pregevolissimi.

Infatti i tibetani eccelle-
vano nella lavorazione dell'
oro, dell'argento, del bron-
zo, del rame ecc. Tipiche
le scatole di bronzo o d'ar-
gento che i tibetani si le-
gano al collo quando affron-
tano un viaggio. Esse, chia-
mate «gau» contengono un
talismano per propiziare il
viaggio stesso.

Altri prodotti dell'artigia-
nato tibetano sono le bel-
lissime teiere di rame de-
corate con nastri di argen-
to cesellato, i coperchi me-
tallici dei recipienti di ve-
tro o di ceramica usati per
bere il tè, che assomigliano
ai boccali di birra europei,
ed infine i tappeti eseguiti
con la tecnica ed il gusto
cromatico di quelli cinesi.

Edda Tedeschi

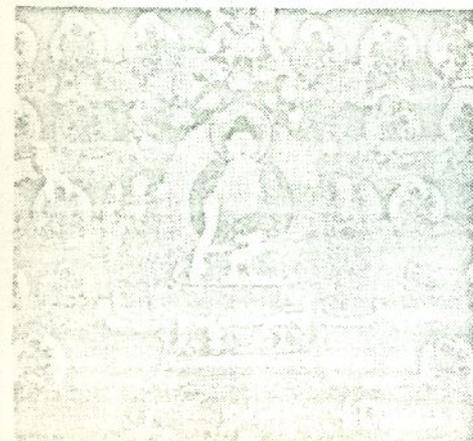
RISPOSTE PER VOI

G. M., Lecce - Possiedo un ser-
vizio da scrittoio di cui le ac-
cludo la foto. Desidererei sa-
pere di che epoca e e quanto pub-
blicare.

Si tratta di un bellissimo ser-
vizio dell'Ottocento che può va-
lere dalle 250 alle 300 mila lire.

e. i.

te di pie-
alle sca-
mmale di
tallande-
porcellane
Popolare
di lacca
a varietà
racconta
lontani.
in alcu-
pregeo-
tibetani
risti ed
Essa è
ciliari ca-
essere in
e ricono-
se raf-
modelli in-
est, Kash-
da cui
sitazione.



Il convegno di Matera

Vera storia della pietà

I CENTOCINQUANTA partecipanti al convegno di storia sociale e religiosa di Potenza e Matera, si sono lasciati domenica, dopo quattro giorni di animati dibattiti, con la convinzione, davvero fondata, di aver realizzato un apprezzabile progresso in un campo di ricerche — la storia della sensibilità religiosa — che, da noi, in Italia, si è appena cominciato a dissodare.

Fu Giuseppe De Luca (rievocato da un bell'intervento fra storia e testimonianza di Romana Guarnieri), a farsi iniziatore e promotore, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, di tal genere di ricerche, sull'esempio di quanto in Francia avevano già fatto, muovendo da punti cardinali diversi, Lucien Febvre e l'abbé Brémond. E' anche storia ciò in cui gli uomini credono, magari credendo di non credere. Giuseppe De Luca era un prete lucano che aveva attinto alla sua terra il meglio del suo pensiero e della sua pietà. Organizzando il convegno a Potenza e Matera e dedicandolo allo studio della pietà in Basilicata, si è voluto rendere omaggio alla memoria di don De Luca, ma anche verificare, qui, nella sua terra, la validità dell'intuizione.

Da questo punto di vista, la decisione del Centro studi per la storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno (generosamente sostenuta dalla Regione Basilicata) di scegliere la Lucania quale terreno della verifica è stato un atto di coraggio. Qualcuno vi ha visto anche una sfida, dal momento che proprio la Basilicata aveva fornito negli anni stessi di don De Luca, i materiali etnologici alle tesi di Ernesto De Martino (definite da Giuseppe Giarrizzo, come « proposte ideologico-politiche » intese ad estremizzare il carattere laico-popolare del « cafone » meridionale, ad esaltare la refrattarietà all'influsso del cristianesimo, nei confronti del quale la magia avrebbe eretto un vallo insuperabile. Lo spirito dell'etnologo marxista, anche se raramente evocato, ha fatto sentire, nei lavori del convegno, la sua presenza dal principio alla fine. Era quin-

gente di San Gerardo Maiella, taumaturgo elargitore di « pane di rara bianchezza », guaritore di uomini e di animali, liberatore della povera società contadina dalle piaghe e dalle pestilenze che periodicamente l'affliggono. La santità con i suoi miracoli non rappresenta una storia a parte, non sta al di fuori del complesso della vicenda quotidiana delle popolazioni locali, non è una evasione o un'appendice folkloristica, ma fa parte pienamente della struttura della società, la compenetra di sé e a suo modo l'esprime, nel segno ovviamente di una singolare dimensione culturale. Il santo carica il proprio corpo delle sofferenze della sua gente. Ammirabile è apparsa la finezza di analisi con cui De Rosa ha potuto ricostruire i sentimenti popolari, collettivi, che corrisposero e fecero eco alla santità di Gerardo.

Certo, se Cristo si fosse davvero fermato a Eboli, come spiegare oggi tutti questi fenomeni che parlano di una autentica e profonda sensibilità religiosa? Considerando la dimensione della religiosità lucana, di cui Giuseppe De Luca si è fatto testimone nei suoi scritti (ed anche la testimonianza ha un prezioso valore per lo storico) e che si è conservata fino alla nostra età, passando attraverso una infinità di disastri umani, uno storico francese, Emile Poulat, ha chiesto ironicamente se, a Eboli, Cristo si sia fermato venendo da Nord o da Sud. La questione degli influssi del monachesimo bizantino sulla pietà lucana ha fornito naturalmente materia di accesi dibattiti. Si tratta di questione di estrema importanza, come dimostra il fatto che essa è stata, in genere, negata dai seguaci, più o meno apertamente dichiarati, della proposta demartiniana ed affermata dai sostenitori della proposta De Rosa. La relazione di Nicola Cilento, da questo punto vista almeno, ha portato acqua al mulino dei secondi. La religiosità lucana ha radici ed echi lontani.

L'esame delle strutture, delle giurisdizioni, dei patrimoni ecclesiastici, delle aree geografiche religiose e culturali, delle forme e dei tipi della vita quotidiana, hanno occupato una parte non indifferente dei lavori del convegno. Sono state

Si sono
Il disco
crescita

Proseguen
chiesta nel
nomia e de
fatto nuova
via Po. Do
ne con Bru
ta di Fran
tario confe
per il settor
dri. Incont
ni non è fac
vegni, assem
si svolgono
e un po' ov
afferro dalle
sposte al te
de la prese
confederali.

Gli chiedo
sa attività
concili con i
vati, con le
miliari. « M
dico — mi
me tale ha
preciso dei
nali. Quando
ti, del resto,
avrebbe dov
parte con il

Parlando
tuisce subito
il sindacato
da incubatri
mazione cult
il suo impe
ne, passando
della Cisl a
coperto inca
trale e perf
nizzazione,
eletto nella
derale. Il s
il sindacato
nell'ambien
sciuto. Suo
raio chimico
portunità di
a Pastore,
segreteria di
tura per i
store ha ese
za fortissim
mazione poli

finite da Giuseppe Giarrizzo, come « proposte ideologico-politiche » intese ad estremizzare il carattere laico-popolare del « cafone » meridionale, ad esaltare la refrattarietà all'influsso del cristianesimo, nei confronti del quale la magia avrebbe eretto un vallo insuperabile. Lo spirito dell'etnologo marxista, anche se raramente evocato, ha fatto sentire, nei lavori del convegno, la sua presenza dal principio alla fine. Era quindi inevitabile che, nonostante i ripetuti ed autorevoli inviti ad esorcizzarla dall'aula delle discussioni, l'ideologia, uscita dalla porta, dovesse rientrare dalla finestra aperta dai confronti metodologici. « Cristo si è fermato ad Eboli » diventava così lo slogan di una posizione storiografica che il convegno ha avuto il merito di rimettere in discussione e di costringere alla difensiva.

Alla proposta demartiniana, la relazione introduttiva di Gabriele De Rosa (erede, in senso pieno e legittimo, del pensiero e dello spirito di iniziativa di don Giuseppe De Luca) ha opposto una proposta alternativa. La vita di pietà non segue dottrine di sorta, non si ispira a tradizioni letterarie o filosofiche, né è riducibile alla storia delle istituzioni ecclesiastiche. Se si vuol fare storia della sensibilità religiosa non si può fare a meno di cercare di cogliere la continuità dei comportamenti religiosi delle popolazioni, non l'eccezionalità. La storia della pietà è storia senza date (« storia non storia »), essa ha tuttavia come protagoniste delle grandi collettività umane nel loro sforzo di affermare i propri valori essenziali. Su ognuno di questi capitoli, gruppi entusiasti di giovani ricercatori del Centro studi per la storia del Mezzogiorno hanno raccolto, con l'aiuto dei vescovi, delle istituzioni ecclesiastiche, delle parrocchie che hanno aperto i loro archivi, uno sterminato materiale documentario. Il suo studio conferma l'impossibilità di scindere, nel Mezzogiorno in generale e nella Basilicata in particolare, la storia della pietà da quella della società, del territorio e dello sviluppo demografico (su questo argomento si sono ascoltate le pregevoli relazioni degli storiografi della demografia. Pasquale Villani e Francesco Volpe). Il mondo della superstizione e della magia, è vero, avvolge tutta la realtà sociale, ma è altrettanto vero che esso vive accanto al mondo dei pellegrinaggi e delle devozioni.

Senza dubbio, un ambiente come quello lucano, che vive fino all'età contemporanea in una situazione di totale isolamento e con una economia sempre al limite della sopravvivenza, presenta un costante e stretto rapporto con la terra. Perfino la santità si alimenta di questo rapporto. Ed ecco irrompere nell'aula convegno la figura possente e sconvol-

ta e perennemente in movimento, fermata dai sostenitori della proposta De Rosa. La relazione di Nicola Cilento, da questo punto vista almeno, ha portato acqua al mulino dei secondi. La religiosità lucana ha radici ed echi lontani.

L'esame delle strutture, delle giurisdizioni, dei patrimoni ecclesiastici, delle aree geografiche religiose e culturali, delle forme e dei tipi della vita quotidiana, hanno occupato una parte non indifferente dei lavori del convegno. Sono state presentate in proposito delle pregevoli relazioni da Antonio Cestaro, da Augusto Placanica, da Pietro Ebner, da Giovanni Aliberti, e si sono ascoltati interventi (come quelli di Romeo De Maio, di Giuseppe Galasso, di Agostino Lauro, di Silvio Tromontin e di Giuseppe Giarrizzo) che hanno dato tono e vivacità alle discussioni. Certo, molto spesso, ci è sembrato che il feticismo del documento tendesse a spostare l'accento più sulla storia dell'empietà che su quello della pietà. Era forse inevitabile, essendo pietà ed empietà le facce di una stessa medaglia umana. Ma i dibattiti sono stati, in ogni momento, appassionanti e densi di attualità. Una prova di più, come ha sottolineato Giuseppe Galasso, concludendo i lavori, che il progresso degli studi storici è indispensabile al progresso civile.

Domenico SASSOLI

trale e perennemente in movimento, eletto nella derale. Il sindacato nell'ambiente scuto. Suo. raio chimico portunità d a Pastore, segreteria d tura per i store ha ese za fortissima zione pol rini osserva che pend. scrivania as don Milani. gnamento, magistero ci to debba esse pegno civile stiano alla progresso c e per far i mocrasia i vora ».

Pastore — una concez sindacato m cratica, del zionale. Non tendenze p trebbero alt smo di conti gia l'equilib « Non sotto schio. Con l za con cui possiamo es una sorta c non esito c

Fu l

Parigi, 3 ottobre

Guy Mollet, ex presidente del Consiglio francese ed ex segretario generale della SFIO (sezione francese dell'Internazionale socialista), è morto stamani per una crisi cardiaca. Avrebbe compiuto 70 anni il 31 dicembre prossimo.

La sua scomparsa ha colpito l'entourage di Mollet. Egli aveva lavorato fino a tardi ieri sera, su uno studio destinato alla rivista dell'« Ufficio universitario di ricerca socialista » che egli animava. Stamani si era alzato in buone condizioni. Ma poco dopo la colazione ha subito il male che lo ha condotto alla morte poco prima delle 10. Messaggi e dichiarazioni di cordoglio sono stati diffusi da ogni parte politica.

Emozioni appena di circostanza hanno accolto in Francia la morte di Guy Mollet. Eppure era l'uomo attorno al quale la storia della nazione si era svolta, per almeno venti anni.

Ma sono venti anni di ombre e di miserie, venti anni da dimenticare. La scomparsa di Guy Mollet allora quasi infastidisce, nella misura in cui costringe a rievocarli. La Francia gollista pretende, con qualche ragione, di non esservi immischiata; e nell'altra Francia ciascuno scarica sul prossimo i barili delle responsabilità, e volentieri li ha sempre scaricati su figure del tipo di Guy Mol-

let. Sc

pubblic

La

laceraz

che se

tenza

dissest

pauros

pubblic

cui i

stri ei

stessi:

di Guy

vità, e

si e ti

Alla

se che

self-ma

sorta.

Allo

Venne

L'anno

bito n

da pa

capitar

allo sl

liberaz

1946 d

vane l

da sir

che e

durant

stesso

binetto

Moll

NUOVI ORIENTAMENTI DELLA STORIOGRAFIA ITALIANA

L'anima del Sud

Un originale convegno in Basilicata, alla ricerca di ciò che nella vita del popolo e del clero è più duraturo delle circostanze politiche ed economiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Potenza, settembre

Sono già molti anni che la « scuola di Salerno » — vale a dire quel gruppo di studiosi riuniti intorno al professor Gabriele De Rosa — dà, con le sue originali indagini, un apporto di prim'ordine alla più motivata comprensione del passato meridionale. Non a caso, in seno all'Università della città campana, funziona un « Centro studi per la storia del Mezzogiorno », che promuove ricerche e iniziative ed è teso a ramificarsi, nel Sud, in sezioni periferiche, come quella creata di recente a Potenza. È stato proprio il « Centro », in collaborazione con la Regione Basilicata, a organizzare nei giorni scorsi, nel capoluogo lucano e a Matera, un convegno internazionale di storia sociale e religiosa (che fu seguito a un analogo meeting, svoltosi nel maggio '72 a Capaccio-Paestum) su Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea.

Il tema può sembrare, ed è, assai arduo: ma finisce col palesare, anche al « non addetto ai lavori », un'insospettata forza di attrazione, un'abbondanza e una varietà di spunti tali da conferirgli un interesse addirittura giornalistico. Gabriele De Rosa — che ora non è più Rettore a Salerno ma insegna all'Università di Roma e che tuttavia dell'attività « meridionalistica » del suo antico gruppo è rimasto l'animatore, si che lo storico francese Emile Poulat, della Sorbona, lo ha definito « il Rettore di tutto il Mezzogiorno » — ha così illustrato le finalità del convegno: « Non si mira a evidenziare un avvenimento, fosse anche la rivolta di Masaniello e le sue ripercussioni nella Basilicata, non si mira a cogliere una curiosità, non si mira a colmare la classica lacuna, ma si tende a individuare, attraverso la continuità di certe situazioni apparentemente marginali nella vita del popolo e del clero, ciò che è più forte e duraturo della circostanza politica e delle leggi di mercato ». Il campo d'indagine è costituito, insomma, da « una storia senza date, potrem-

col trascorrere dei decenni, avrebbe assunto un ruolo di problema primario e drammatico.

Dalla conoscenza dell'antico humus potrebbero, in effetti, trarre vantaggio i politici d'oggi per una più corretta impostazione dei programmi. Se questo non avviene è perché — la notazione è di De Rosa nella premessa all'antologia *Territorio e società nella storia del Mezzogiorno*, da lui curata, insieme con Antonio Cestaro, per gli editori Guida di Napoli nel 1973 — « non c'è paese in cui la cultura politica è tanto gratuita e superflua quanto il nostro ». « Il linguaggio dell'esperienza politica — osserva ancora lo storico —, lo studio delle fonti, la lezione del passato sono, per lo più, da noi un fatto letterario, il pretesto, al massimo, di un puro esercizio retorico. Nel migliore dei casi la cultura politica resta un discorso circoscritto agli "addetti ai mestieri", senza nessuna comunicazione con il mondo della politica effettuale e con gli interessi della classe dirigente... Quanto di "profetico", di vero, di giusto poteva esservi nelle lotte e nelle diagnosi storico-politiche di Fortunato o di Racioppi, di Sturzo o di Sonnino non si è mai tradotto in una linea politica, non è mai servito al politico militante, né ieri né oggi. Se non fosse per la data, 1878, le pagine di Fortunato sui bassi napoletani, e sugli inganni e le miserie di certa furberia politica abilitata a tutto nascondere e procrastinare, potrebbe-

ro riferirsi alla situazione odierna ».

Il confronto col presente ha dominato, pur se non proposto esplicitamente, il convegno storico lucano: un convegno che è stato un vero viaggio nella vita reale di un popolo, alla scoperta dell'uomo di ieri (e del suo mondo) di cui noi oggi siamo, ovviamente, proiezione e continuazione. I tempi sono cambiati: ma quanto e come? Che cosa resta delle condizioni del passato? Che influenza hanno avuto esse sull'evoluzione della vicenda sociale? Quali sviluppi hanno favorito e quali altri hanno ostacolato? Perché, in definitiva, la « questione meridionale » è diventata quasi un nodo insolubile, il terreno di esercitazione di buona volontà e demagogia, di promesse ed esperimenti, di indubbie realizzazioni ma di altrettanto indiscutibili fallimenti?

Bisogna partire da lontano, per una risposta a tali domande: bisogna frugare in dimenticati archivi, come fanno i giovani ricercatori del « Centro » di Salerno, in un'opera che non ha nulla da spartire — ha ricordato De Rosa — « con il gusto o la passione dell'erudizione locale ». « Non c'è felicità per il documento e la citazione — ha precisato lo studioso —. Non si cerca in alcun modo di illustrare eredità e vanti locali. Non il documento singolo, ma l'abbondanza dei documenti che configurano una omogeneità di atti e di comportamenti e per noi importante ». Il traguardo è rivedere anche come cro-

naca, addirittura cronaca spicciola, accurata e meticolosa ma non banale, i cicli del passato. La Lucania di ieri, scelta come terra « campione » dell'indagine, è tornata così — nelle relazioni e negli interventi del congresso — alla ribalta, emergendo, per quanto possibile, dalle brume dell'indeterminatezza, con la sua vita religiosa, morale, giuridica, economica.

Confronto col presente, s'è detto; ascoltando, per esempio, la relazione di Giovanni Aliberti su « La vita quotidiana nella Basilicata dell'800: forme, tipi e strutture » veniva da chiedersi: quanto di quella realtà è ancora vivo, sia pure sotto mutate fattezze, e quanto è importante la conoscenza di essa al fine del superamento delle persistenze più negative? Lo stesso discorso può farsi, più o meno, per tutti i temi trattati — anche quando l'analisi, specialmente nelle « comunicazioni », ha riguardato argomenti ben circoscritti, situazioni « prototipo » —, dal territorio elia-pieta, dalla struttura sociale della parrocchia ai rapporti fra Chiesa e società nel Settecento meridionale, dalla religiosità popolare al giansenismo nell'Italia del Sud. È chiaro che, con le illuminazioni, sono scaturiti dall'analisi anche interrogativi, perplessità, esigenze di ulteriori approfondimenti. È apparsa palese, a conti fatti, la grande difficoltà di giudicare il passato, sottolineata dal professor Augusto Placani: ma egualmente palese è apparso che certi luoghi comuni — nutrimento delle polemiche meridionalistiche di ogni epoca — non sono più di quel che dice il loro nome, appunto « luoghi comuni »: dalla retorica sul « sonno borbonico » ad altre generiche definizioni e catalogazioni che mal reggono a una revisione attenta.

La Basilicata — e tutto il Sud — dei secoli scorsi, esaminata da vicino, esplorata addirittura col microscopio dai ricercatori del « Centro », svela una ricchezza di fermenti, una complessità di forme di vita, una tensione spirituale, una singolarità economico-sociale-religiosa (basti pensare alle cosid-

TUMULTI A

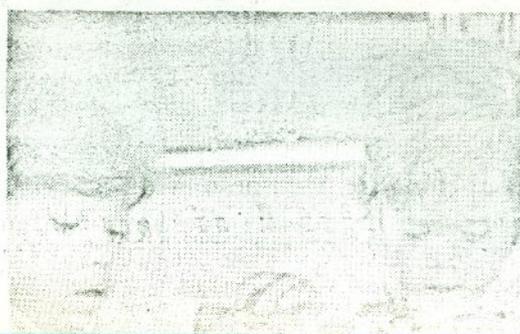
Or e la

Come riportiamo
parte del giornale
verno riferirà oggi
lamento sulla
Zona B. Fuori
qui una rievocazione
drammatico dibattito
nel 1947, a
blea costituente, s'
so problema.

Trenta luglio 1947.
mera (era l'Assemblea
stituzione) si discute
provocazione del dis
legge relativo al tri
pace» già firmato
dal Presidente del
gio, De Gasperi, e
ministro degli Affari
Storia, cinque mes
Tra gli oratori iscrit
iare l'ottantasette
no del Parlamento
manuele Orlando,
mente contrario a
vazione, cioè alla
del trattato. Il dis
Orlando fu di nett
sizione, e non pote
ro altrimenti davan
rissimo e spoliator
degli Alleati.

Vittorio Emanuele
do, che nel 1919 (a
po del Governo
col Presidente del
Uniti, Wilson, col
inglese, Lloyd George
Primo Ministro
Clemenceau, era par
la storia come Quar
de, non poteva assoi
te piegarsi davanti
neroso trattato di
1945 che ci spoglia
l'eufemismo della «
di intere regioni, e
economici e spiriti
conseguimento di
Versailles: il terri
Trieste, Capodistria
terre dannate, che n
vano a che cedere
successive conquiste
riali, in Africa Ori
in Albania, conge
l'Italia, durante e
del fascismo.

Appariva, altresì,
tista, oltremodo riu
la commedia, o b
dir si voglia, del
so voltafaccia degli
suadenti e comper
che tramite « Rad
dra », allorché era
cora in guerra in
nemici, e trasform
inesorabili e spietat
tori ingordi di bot
po l'armistizio. (I
storico ha ancora f
su questa zona d'or
gli avvenimenti del
co sull'inspiegabile
viso voltafaccia.)
di Montefiorino il
onorevole Orlando
dunque, con foga, a
dei vantaggi che
spartite come un



non si mira a cogliere una curiosità, non si mira a colmare la classica lacuna, ma si tende a individuare, attraverso la continuità di certe situazioni apparentemente marginali nella vita del popolo e del clero, ciò che è più forte e duraturo della circostanza politica e delle leggi di mercato». Il campo d'indagine è costituito, insomma, da «una storia senza date, potremmo dire, senza evoluzione e senza progressi, ma comunque storia di grandi collettività umane».

Una ricerca del genere si traduce in un'esplorazione sistematica della vita del Mezzogiorno nei secoli passati: un'esplorazione che è storia (pur se senza grandi avvenimenti) e, insieme, studio della mentalità, della cultura, della società agraria, dell'animo religioso, delle strutture ecclesiastiche, dell'esistenza quotidiana del tempo; sono quindi evidenti i rapporti con altre discipline, dall'antropologia all'etnologia. «E gli obiettivi si rivelano tutt'altro che imbalsamati, anzi estremamente moderni: si tende a identificare, a precisare, a illuminare il retroterra di quella che, dopo l'unificazione nazionale del 1860, sarebbe stata chiamata la «questione meridionale» e,



Conferenza stampa e flash dei fotografi per le due gemelle Clara e Alba Rodrigues, all'ospedale pediatrico di Filadelfia. Le piccole sono famose perché nate siamesi e separate un anno fa con un difficile intervento chirurgico. Ora festeggiano nello stesso ospedale l'anniversario della «separazione» (Tel. ANSA)

no borbonico» ad altre generiche definizioni e catalogazioni che mal reggono a una revisione attenta.

La Basilicata — e tutto il Sud — dei secoli scorsi, esaminata da vicino, esplorata addirittura col microscopio dai ricercatori del «Centro», svela una ricchezza di fermenti, una complessità di forme di vita, una tensione spirituale, una singolarità economico-sociale-religiosa (basti pensare alle cosiddette «chiese ricettive», alle chiese cioè di patrimonio laico con beni privati gestiti in massa comune, che a loro modo e con i necessari «distinguo», erano rudimentali aziende) tali da indurre a parlare di una civiltà dalle caratteristiche ben nette e atipiche. Non per nulla, il professor Foulat, soffermandosi sul titolo del famoso libro di Carlo Levi e sul significato da esso assunto, si è chiesto se Cristo si è fermato a Eboli venendo dal Nord o dal Sud. Perché — ha detto — se veniva dal Sud e non ha proseguito, è ben evidente il fatto che a perdere qualcosa è stato il Nord. Bisogna però avvertire che tale impegno di ricerca non parte da un presupposto di rivalutazione apologetica: in questo «nuovo modo d'intendere la storia», l'apologia è, per la sua stessa natura, bandita, che mal si concilierebbe con il metodo scientifico. «Sappiamo tutti qualcosa, ma non sappiamo tutti le stesse cose» è stato ripetuto. I convegni, d'altronde, si propongono di consentire agli studiosi di scambiarsi informazioni, mettersi al corrente dello stato delle rispettive ricerche, valutare le reciproche acquisizioni.

Quando saranno pubblicati gli atti del congresso — e sarà un volume — il lettore che lo desidera potrà ben conoscere i particolari del lavoro compiuto (e da compiere). Qui bastava, innanzi tutto, richiamare l'attenzione del pubblico, cioè dei «non addetti ai mestieri», sull'opera di rinnovamento in corso nella nostra storiografia. Le più avanzate e analitiche ricerche confermano tuttavia la convinzione dei vecchi meridionalisti, secondo cui — per rifarci alla citata «premess» di De Rosa — «il problema del Sud non è un problema locale e settoriale, non è una questione «straordinaria» e territorialmente circoscritta, come se il Mezzogiorno fosse una «riserva indiana», ma è un problema centrale di indirizzo, di orientamento politico ed economico fondamentale dello Stato». Una verità che, a parole, tutti — dai partiti ai sindacati — hanno capito: ma che, in pratica, resterà sterile fino a quando domineranno la confusione, l'improvvisazione e la disinvoltura delle iniziative. Sotto tale aspetto, si può dire che il convegno di Potenza è stato un ennesimo invito al rigore; ma non bisognerà, purtroppo, aggiungere che si tratta di un invito destinato, come altri, a disperdersi nel vento?

ACHILLE DI GIACOMO

cara in guerra in nemici, e trator inesorabili e spietati ingordi di bo po l'armistizio. storico ha ancora su questa zona d'o gli avvenimenti del co sull'inspiegabile viso voltajaccia.) di Montecitorio il onorevole Orland dunque, con foga: « dei vantaggi che sperare come cor di questa approvati: ti capita può dirsi: te ed effettivo... M sero pure dei vanta la essi varrebbero in confronto dei estremi che si vogli porre...

«Io sono, in ogni tempo, con l'approvazione, per vale vivere quando dono le ragioni di Considerate il signi questa accettazione viene in un momen: essa non è necessa che il vostro voto il valore di un'acce volontaria di quest una rinuncia a qu più caro, di più pre più sacro vi è stat dato dal popolo quando vi elesse: l' denza e l'onore della

«Vi prego, vi se ondevoli colleghi, e al di sopra di qu sentimento di par mettete i vostri par mettete voi stessi d a così paurosa reslità. Questi sono vo si risponde dinanzi nerazioni future; si de nei secoli di ques zioni».

E, quindi, la bruci vettiva: «Abiezioni, i cupidigia di servi (Vivissimi applausi tra e a destra — testualmente nel re stenografico della se Proteste vivaci al (democristiani, socialisti, repubblicani rali) e al banco del no — Animazione vi Ciampi, Scambio d ti fra sinistra e cen petuti richiami del dente, Nuovi prolum plausi a sinistra (co e socialisti) a desti marchici e qualu Proteste e rumori v al centro. Scambio strofai fra il centro sinistra, fra il centro tra. Viva agitazione «Deve ritirare!»).

In tanto baccano, chio oratore rimase di al suo posto, fer me una statua, a g attonito gli urlatori di lui mentre i più e lo raggiungevano su il suo banco, gestu smodatamente e min L'onorevole Orland si era trovato mai, di allora, nell'«occl cione» imperversan tro Paula di Monte mai sul suo nome, «vanti alla sua persona si era scatenato molto nel trentennio militia parlamentare, che quando, nel 1925, pe che l'autorevolissi positore liberale del gio di Partito, clam mente intendeva ab nare la Camera, pe

CA IL CONNUBIO TRA MACCHINA E MENTE

per il malato di nervi

ne le singole attività. Il corpo è sempre stato pensato come un automa incontrollabile, e insieme come un complesso di risposte precostituite a certi stimoli. L'area di incidenza della nostra mente è sempre apparsa come ridotta a ben poca cosa. E' chiaro tuttavia che il legame tra stimolo e risposta non è che il frutto di una primordiale associazione: se solo si scardinasse in qualche punto il sistema dei vari collegamenti, si otterrebbero, in luogo delle risposte attese e prestabilite, dei risultati diversi.

L'addestramento del «biofeedback» è il tentativo puramente pratico, fatto assumendo quest'ipotesi di lavoro, di interferire nella struttura dei riflessi condizionati del nostro organismo provocando dei risultati non condizionati. L'apparato strumentale pare serva egregiamente allo scopo. Ma è di sicuro avvenire, è realmente fecondo il nuovo matrimonio fra macchina e mente? Se lo chiede il prof. R. Melzack, della McGill University di Montreal, in uno degli ultimi numeri della rivista americana *Psychology today*: celebrarne il «party» — egli dice — appare del tutto prematuro.

Ansietà cronica, disordini da stress, ipertensione, insonnia, tossicomania, ulcera, colite, disturbi cardiovascolari e della respirazione, dolori artrici: tutto sembra si possa ovviare col «biofeedback», che coinvolgendo la coscienza negli stati patologici fa in modo

che essa ne alteri i circuiti, sbloccando quelle situazioni in cui il dolore ha un ruolo preminente. Il «training» in genere prende l'avvio dalla consultazione col medico, il quale si limita a dare una breve istruzione preliminare. Se si deve regolare il ritmo cardiaco, il paziente può avere a disposizione un'attrezzatura di cui fa parte uno schermo sul quale appare una linea orizzontale della lunghezza corrispondente alla durata del battito del suo cuore. Grazie alle sue risorse biologiche («canali mediatori», centrali o del cervello, come pensieri e sentimenti, e somatici, cioè sensoriali e motori) egli riesce a comandare al proprio viscere: sullo schermo la linea orizzontale raggiungerà la lunghezza desiderata e in quel momento egli leggerà la parola «buono», che, premiandola, gli farà mantenere il controllo del proprio ritmo cardiaco, lo aiuterà a governare il proprio organo.

Le meditazioni

Nello stesso modo si può abbassare la pressione sanguigna — basta avere dei bei pensieri! — o superare delle crisi bronchiali, oppure, più semplicemente, liberarsi del rossore del viso, che è la più elementare, ma non per questo la meno fastidiosa, delle reazioni incontrollabili dell'emotività.

Con l'apprendimento viscerale» effettuato per mezzo dell'elettronica la scienza occidentale si è ricongiunta, percorrendo le vie sue proprie, alle pratiche orientali della meditazione trascendentale dello Yoga e dello Zen, che approdano ad analoghi risultati. Gli individui dediti a tali esercizi sono infatti in grado di controllare, a volte completamente e alla perfezione, il respiro, il battito del cuore e ogni altra attività del loro corpo. Nella meditazione silenziosa, infatti, che si attua respirando regolarmente, mantenendosi immobili sempre nella medesima posizione, stando con gli occhi chiusi, come nello Yoga, ovvero concentrando lo sguardo su di un punto solo, si elimina ogni elemento di distrazione e di disturbo, lasciando che affiorino le sensazioni deboli. Fanno parte, queste, della profonda «consapevolezza delle proprie viscere».

Tuttavia, se le pratiche millenarie da un lato o altre forme già sperimentate di decondizionamento e ristrutturazione dall'altro raggiungono l'effetto desiderato non proprio nella totalità dei casi, quello strumentale parimenti non può essere considerato come un'autentica panacea. L'autocontrollo, insomma, resta sostanzialmente una questione di abilità personale: alcuni lo posseggono in notevole misura, altri non lo acqueriranno mai.

ANNA MARIA TURI

Giovedì 25 settembre 1975

S - AVVENIRE

Storia di popolo

Una ricerca regionale articolata

POTENZA, 24 settembre (A.D.) La vita religiosa popolare in rapporto alle strutture sociali, la proprietà ecclesiastica, le classi sociali, la pietà, i luoghi di culto, i generi di vita e la mentalità agraria, la popolazione e la viabilità, le cadenze ed i ritmi quotidiani di una storia « senza avvenimenti », ma egualmente storia di popolo: sono i temi del secondo convegno di storia sociale e religiosa, che si apre domani a Potenza, e che si protrarrà per tutta la settimana, con una giornata di lavori a Matera.

Il tema generale delle sezioni di studio è incentrato su « Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata, nell'età moderna e contemporanea », inquadrato nel contesto dell'intero Mezzogiorno, secondo criteri e metodologie storiografiche che da oltre un decennio il professor Gabriele De Rosa manda avanti in collaborazione con un gruppo di studiosi italiani ed esteri e che dallo scorso anno trovano il loro centro di coordinamento e di propulsione nell'« Istituto nazionale per le ricerche di storia sociale e religiosa », costituito a Vicenza.

Il convegno — che rappresenta il primo tentativo di impostare una ricerca regionale articolata, tenendo conto di metodi e orientamenti dibattuti nel primo convegno tenuto nel 1972 a Capaccio-Paestum — è organizzato dal Centro studi per la storia sociale e religiosa del Mezzogiorno, dell'Università di Salerno e si svolge sotto il patrocinio della Regione Basilicata, che ha istituito una sezione del Centro a Potenza, e della diocesi di Potenza, che, attraverso il suo Centro studi, ha collaborato alle ricerche.

Lo sviluppo tra il convegno svoltosi nel Cilento, in cui fu compiuto un confronto fra le metodologie sociologiche applicate agli studi storici, e quello di Potenza, sta nella concentrazione dell'indagine in una sola area regionale e per di più in un territorio che culturalmente e geograficamente ne costituisce la continuazione.

Il convegno si annunzia come un valido contributo ad una più approfondita conoscenza della Basilicata e del Mezzogiorno, su aspetti che finora non hanno trovato adeguata attenzione fra gli studiosi, se non in forma episodica, come quelli riguardanti appunto l'identificazione delle aree culturali e della vita della pietà al di sopra delle strette delimitazioni amministrative e geografiche, la strutturazione ecclesiastica collegata a sistemi socio-economici feudali, l'organizzazione della proprietà ecclesiastica, nell'ambito dell'economia agraria meridionale, la devozione in rapporto ai luoghi di culto, le forme ed i tipi della vita quotidiana, eccetera.

Il patrimonio culturale e religioso della Lucania —

Ebner, Villani, Volpe, Aliberti, Cilento e Kalbi. Ai lavori parteciperanno anche studiosi francesi e tedeschi, interessati alla storia socio-religiosa, come Poulat, Le Goff, Vauchez, Lill, eccetera. Contributi e confronti offriranno fra gli altri, alcuni gruppi regionali, tra cui quelli salernitano, veneto e calabrese.

A Napoli protesta delle detenute di Poggioreale

NAPOLI, 24 settembre

Una manifestazione di protesta è stata compiuta da un centinaio di detenute del carcere di Poggioreale. Le reclusi, a quanto si è appreso, si oppongono al loro trasferimento nell'ex manicomio giudiziario di Pozzuoli. Il trasferimento dovrebbe avvenire fra breve tempo, non appena conclusi i lavori di trasformazione dell'ex manicomio a carcere femminile.

Le detenute hanno rumoreggiato, spiegando poi al direttore Giola i motivi della protesta. La manifestazione si è conclusa dopo un'ora.

Come è noto, la trasformazione del manicomio giudiziario di Pozzuoli a carcere femminile fu decisa alcuni mesi fa, dopo la soppressione del manicomio stabilita in seguito alle morti di alcune reclusi, e particolarmente della romana Antonia Bernardini, morta bruciata nel rogo del letto di contenzione al quale era legata.

"MISTER 2 MILI



CO
(G.S.
sano
di Az
nuto
Nardò
l'assist
viment
pe Vale
è artic
ha avu
dament
la scuo
dente
scolasti

Nella
emerso
non ha
compart
rio della
assistent
to che i
gli studi
scuola s
ma parte
tari di d
come q
una picc
collocarsi
fettivo pe
ti comun
prospettiv
persona.
la scarsa
centi all'a
ti delegati
tato alla k
di come u
la stessa fig

Scarsissim
bilità dei
la partecipa
merosa nell
gani colleg
si inseriscor
delle respor
unicamente
proprio figli
ressi di tut
nitori che ha
si in un moc
porti con l'
la scuola in
In questa
to a portare

...meridionale, economia agraria
rapporto ai luoghi di culto,
le forme ed i tipi della vita
quotidiana, eccetera.

Il patrimonio culturale e re-
ligioso della Lucania — più
ampia dell'attuale Basilicata —
appare tra i più ricchi ed o-
riginali. Non a caso è nato
qui lo studioso italiano più
preparato sulla storia della pie-
tà, quale è stato don Giuseppe
De Luca, a cui è dedicata una
relazione e che ha ispirato
gli organizzatori nella scelta
della sede del convegno.

Tra gli studiosi che daranno
il loro contributo — con un
insieme di dieci relazioni e
35 comunicazioni — oltre allo
stesso De Rosa, vi sono: i pro-
fessori De Maio, Guarnieri,
Aymard, Cestaro, Placanica,



NAPOLI — Questo padr
mentre col biberon dà da
colo, è Beppe Savoldi. I
già in forza al Bologna e

NUOVI ORIENTAMENTI DELLA STORIOGRAFIA ITALIANA

L'anima del Sud

Un originale convegno in Basilicata, alla ricerca di ciò che nella vita del popolo e del clero è più duraturo delle circostanze politiche ed economiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Potenza, settembre
Sono già molti anni che la « scuola di Salerno » — vale a dire quel gruppo di studiosi riuniti intorno al professor Gabriele De Rosa — dà, con le sue originali indagini, un apporto di prim'ordine alla più motivata comprensione del passato meridionale. Non a caso, in seno all'Università della città campana, funziona un « Centro studi per la storia del Mezzogiorno », che promuove ricerche e iniziative ed è teso a ramificarsi, nel Sud, in sezioni periferiche, come quella creata di recente a Potenza. E' stato proprio il « Centro », in collaborazione con la Regione Basilicata, a organizzare nei giorni scorsi, nel capoluogo lucano e a Matera, un convegno internazionale di storia sociale e religiosa (che fa seguito a un analogo meeting, svoltosi nel maggio '72 a Capaccio-Paestum) su Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea.

Il tema può sembrare, ed è, assai arduo: ma finisce col palesare, anche al « non addetto ai lavori », un'insospettata forza di attrazione, un'abbondanza e una varietà di spunti tali da conferirgli un interesse addirittura giornalistico. Gabriele De Rosa — che ora non è più Rettore a Salerno ma insegna all'Università di Roma e che tuttavia dell'attività « meridionalistica » del suo antico gruppo è rimasto l'animatore, si che lo storico francese Emile Poulat, della Sorbona, lo ha definito « il Rettore di tutto il Mezzogiorno » — ha così illustrato le finalità del convegno: « Non si mira a evidenziare un avvenimento, fosse anche la rivolta di Masaniello e le sue ripercussioni nella Basilicata, non si mira a cogliere una curiosità, non si mira a colmare la classica lacuna, ma si tende a individuare, attraverso la continuità di certe situazioni apparentemente marginali nella vita del popolo e del clero, ciò che

col trascorrere dei decenni, avrebbe assunto un ruolo di problema primario e drammatico.

Dalla conoscenza dell'antico humus potrebbero, in effetti, trarre vantaggio i politici d'oggi per una più corretta impostazione dei programmi. Se questo non avviene è perché — la notazione è di De Rosa nella premessa all'antologia *Territorio e società nella storia del Mezzogiorno*, da lui curata, insieme con Antonio Cestaro, per gli editori Guida di Napoli nel 1973 — « non c'è paese in cui la cultura politica è tanto gratuita e superflua quanto il nostro ». « Il linguaggio dell'esperienza politica — osserva ancora lo storico —, lo studio delle fonti, la lezione del passato sono, per lo più, da noi un fatto letterario, il pretesto, al massimo, di un puro esercizio retorico. Nel migliore dei casi la cultura politica resta un discorso circoscritto agli "addetti al mestiere", senza nessuna comunicazione con il mondo della politica effettuale e con gli interessi della classe dirigente... Quanto di "profetico", di vero, di giusto poteva esservi nelle lotte e nelle diagnosi storico-politiche di Fortunato o di Racioppi, di Sturzo o di Sonnino non si è mai tradotto in una linea politica, non è mai servito al politico militante, né ieri né oggi. Se non fosse per la data, 1878, le pagine di Fortunato sui bassi napoletani, e sugli inganni e le miserie di certa furberia politica abilitata a tutto nascondere e procrastinare, potrebbe-

ro riferirsi alla situazione odierna ».

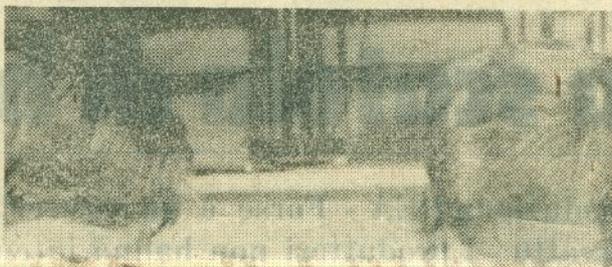
Il confronto col presente ha dominato, pur se non proposto esplicitamente, il convegno storico lucano: un convegno che è stato un vero viaggio nella vita reale di un popolo, alla scoperta dell'uomo di ieri (e del suo mondo) di cui noi oggi siamo, ovviamente, proiezione e continuazione. I tempi sono cambiati: ma quanto e come? Che cosa resta delle condizioni del passato? Che influenza hanno avuto esse sull'evoluzione della vicenda sociale? Quali sviluppi hanno favorito e quali altri hanno ostacolato? Perché, in definitiva, la « questione meridionale » è diventata quasi un nodo insolubile, il terreno di esercitazione di buona volontà e demagogia, di promesse ed esperimenti, di indubbie realizzazioni — ma di altrettanto indiscutibili fallimenti?

Bisogna partire da lontano, per una risposta a tali domande: bisogna frugare in dimenticati archivi, come fanno i giovani ricercatori del « Centro » di Salerno, in un'opera che non ha nulla da spartire — ha ricordato De Rosa — « con il gusto o la passione dell'erudizione locale ». « Non c'è feticismo per il documento e la citazione — ha precisato lo studioso —. Non si cerca in alcun modo di illustrare eredità e vanti locali. Non il documento singolo, ma l'abbondanza dei documenti che configurano una omogeneità di atti e di comportamenti è per noi importante ». Il traguardo è rivedere anche come cro-

naca, addirittura cronaca spicciola, accurata e meticolosa ma non banale, i cicli del passato. La Lucania di ieri, scelta come terra « campione » dell'indagine, è tornata così — nelle relazioni e negli interventi del congresso — alla ribalta, emergendo, per quanto possibile, dalle brume dell'indeterminatezza, con la sua vita religiosa, morale, giuridica, economica.

Confronto col presente, s'è detto; ascoltando, per esempio, la relazione di Giovanni Aliberti su « La vita quotidiana nella Basilicata dell'800: forme, tipi e strutture » veniva da chiedersi: quanto di quella realtà è ancora vivo, sia pure sotto mutate fattezze, e quanto è importante la conoscenza di essa al fine del superamento delle persistenze più negative? Lo stesso discorso può farsi, più o meno, per tutti i temi trattati — anche quando l'analisi, specialmente nelle « comunicazioni », ha riguardato argomenti ben circoscritti, situazioni « prototipo » —, dal territorio alla pietà, dalla struttura sociale della parrocchia ai rapporti fra Chiesa e società nel Settecento meridionale, dalla religiosità popolare al giansenismo nell'Italia del Sud. E' chiaro che, con le illuminazioni, sono scaturiti dall'analisi anche interrogativi, perplessità, esigenze di ulteriori approfondimenti. E' apparsa palese, a conti fatti, la grande difficoltà di giudicare il passato, sottolineata dal professor Augusto Placanca; ma egualmente palese è apparso che certi luoghi comuni — nutrimento delle polemiche meridionalistiche di ogni epoca — non sono più di quel che dice il loro nome, appunto « luoghi comuni »: dalla retorica sul « sonno borbonico » ad altre generiche definizioni e catalogazioni che mal reggono a una revisione attenta.

La Basilicata — e tutto il Sud — dei secoli scorsi, esaminata da vicino, esplorata addirittura col microscopio dai ricercatori del « Cen-



Discussioni nella Basilicata, non si mira a cogliere una curiosità, non si mira a colmare la classica lacuna, ma si tende a individuare, attraverso la continuità di certe situazioni apparentemente marginali nella vita del popolo e del clero, ciò che è più forte e duraturo della circostanza politica e delle leggi di mercato». Il campo d'indagine è costituito, insomma, da «una storia senza date, potremmo dire, senza evoluzione e senza progressi, ma comunque storia di grandi collettività umane».

Una ricerca del genere si traduce in un'esplorazione sistematica della vita del Mezzogiorno nei secoli passati: un'esplorazione che è storia (pur se senza grandi avvenimenti) e, insieme, studio della mentalità, della cultura, della società agraria, dell'animo religioso, delle strutture ecclesiastiche, dell'esistenza quotidiana del tempo; sono quindi evidenti i rapporti con altre discipline, dall'antropologia all'etnologia. E gli obiettivi si rivelano tutt'altro che imbalsamati, anzi estremamente moderni: si tende a identificare, a precisare, a illuminare il retroterra di quella che, dopo l'unificazione nazionale del 1860, sarebbe stata chiamata la «questione meridionale» e,



Conferenza stampa e flash dei fotografi per le due gemelle Clara e Alba Rodrigues, all'ospedale pediatrico di Filadelfia. Le piccole sono famose perché nate siamesi e separate un anno fa con un difficile intervento chirurgico. Ora festeggiano nello stesso ospedale l'anniversario della «separazione» (Tel. ANSA)

no borbonico» ad altre generiche definizioni e catalogazioni che mal reggono a una revisione attenta.

La Basilicata — e tutto il Sud — dei secoli scorsi, esaminata da vicino, esplorata addirittura col microscopio dai ricercatori del «Centro», svela una ricchezza di fermenti, una complessità di forme di vita, una tensione spirituale, una singolarità economico-sociale-religiosa (basti pensare alle cosiddette «chiese ricettizie», alle chiese cioè di patrimonio laico con beni privati gestiti in massa comune, che a loro modo e con i necessari «distingui» erano rudimentali aziende) tali da indurre a parlare di una civiltà dalle caratteristiche ben nette e atipiche. Non per nulla, il professor Poulat, soffermandosi sul titolo del famoso libro di Carlo Levi e sul significato da esso assunto, si è chiesto se Cristo si è fermato a Eboli venendo dal Nord o dal Sud. Perché — ha detto — se veniva dal Sud e non ha proseguito, è ben evidente il fatto che a perdere qualcosa è stato il Nord. Bisogna però avvertire che tale impegno di ricerca non parte da un presupposto di rivalutazione apologetica: in questo «nuovo modo d'intendere la storia», l'apologia è, per la sua stessa natura, bandita, che mal si concilierebbe con il metodo scientifico. «Sappiamo tutti qualcosa, ma non sappiamo tutti le stesse cose» è stato ripetuto. I convegni, d'altronde, si propongono di consentire agli studiosi di scambiarsi informazioni, mettersi al corrente dello stato delle rispettive ricerche, valutare le reciproche acquisizioni.

Quando saranno pubblicati gli atti del congresso — e sarà un volumone — il lettore che lo desidera potrà ben conoscere i particolari del lavoro compiuto (e da compiere). Qui bastava, innanzi tutto, richiamare l'attenzione del pubblico, cioè dei «non addetti al mestiere», sull'opera di rinnovamento in corso nella nostra storiografia. Le più avanzate e analitiche ricerche confermano tuttavia la convinzione dei vecchi meridionalisti, secondo cui — per rifarci alla citata «premissa» di De Rosa — «il problema del Sud non è un problema locale e settoriale, non è una questione "straordinaria" e territorialmente circoscritta, come se il Mezzogiorno fosse una "riserva indiana", ma è un problema centrale di indirizzo, di orientamento politico ed economico fondamentale dello Stato». Una verità che, a parole, tutti — dai partiti ai sindacati — hanno capito: ma che, in pratica, resterà sterile fino a quando domineranno la confusione, l'improvvisazione e la disinvoltura delle iniziative. Sotto tale aspetto, si può dire che il convegno di Potenza è stato un ennesimo invito al rigore; ma non bisognerà, purtroppo, aggiungere che si tratta di un invito destinato, come altri, a disperdersi nel vento?

